“NON LASCIAMOLI SOLI”

LA PEDAGOGIA DELLA CARITÀ COME SCELTA EDUCATIVA

PROGRAMMA PASTORALE 2017 - 2018

caritas roma

CARITAS DIOCESANA DI ROMA
Palazzo del Vicariato
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - 00184 Roma
Tel. 06 6988 6424 / 425
e-mail: direzione@caritasroma.it

"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
tel. 06 888 150

www.caritasroma.it

Come Donare:

Donazione mediante conto corrente postale
conto n. 1021945793
Intestato a: Fondazione "Caritas Roma" ONLUS
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere

Donazione mediante bonifico bancario
Bancoposta
IBAN: IT50F0760103200001021945793
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere

Progettazione grafica: www.duepunti.biz
Stampa: Mastergrafica Srl

"NON LASCIAMOLI SOLI"
LA PEDAGOGIA DELLA CARITÀ COME SCELTA EDUCATIVA

PROGRAMMA PASTORALE 2017 - 2018

SOMMARIO

Presentazione di S.E. Mons. Angelo De Donatis ..... p. 6

Non lasciamoli soli - Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti, Mons. Enrico Feroci ..... p. 8

PARTE I - TESTA, CUORE, MANI: UNA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE LE SFIDE EDUCATIVE DEL NOSTRO TEMPO ..... p. 18

L'esperienza educativa nel tempo dei social e delle tecnologie digitali: crescere nel digital age
P. Paolo Benanti TOR ..... p. 20

La pedagogia della carità nelle sfide educative del nostro tempo: famiglia-parrocchia-scuola, insieme per crescere nell'amore - Prof. Giancarlo Cursi ..... p. 26

PARTE II - IL TEMPO DELL'ESPERIENZA ..... p. 36

"In romanesco" ..... p. 38
"Connessi" ..... p. 40
"In movimento" ..... p. 42
"Educazione Integrata" ..... p. 44
"Sì all'adolescenza, No alla competizione" ..... p. 46
"La 'golosità' spirituale" ..... p. 48

PARTE III - RESPONSABILITÀ EDUCATIVA...UNA QUESTIONE DI STILE! ..... p. 52

Area Educazione al Volontariato ..... p. 54
Area Ascolto e Accoglienza ..... p. 56
Area Immigrati ..... p. 58
Area Sanitaria ..... p. 60
Area Minori ..... p. 62
Area AIDS ..... p. 64
Domiciliarità ..... p. 66
Area Rom e Sinti ..... p. 68
Area Pace e Mondialità ..... p. 70
Area Promozione Umana ..... p. 72

Progetti in evidenza ..... p. 74

Nel ricordo di Don Luigi di Liegro ..... p. 86

Volontariato e Servizio ..... p. 88

"La fede opera per mezzo della carità" (Gal 5, 6)
Sussidio per l'Avvento e la Quaresima ..... p. 90

PARTE IV - LA CARITAS DIOCESANA: ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ E OPERE-SEGNO

La Caritas di Roma. L'organizzazione ..... p. 94

Una comunità testimone che educa ..... p. 102

Le opere segno promosse dalla Caritas diocesana ..... p. 104

Le opere segno promosse dalle parrocchie ..... p. 122

PRESENTAZIONE

S.E. MONS. ANGELO DE DONATIS
Vicario Generale del Santo Padre per la Diocesi di Roma

«Non lasciamoli soli» è il tema da approfondire che Papa Francesco ha lasciato alla nostra Chiesa per questo anno pastorale. Un invito a riflettere su come essere al fianco delle famiglie nell'educazione delle nuove generazioni. Un incitamento non alle cose da fare, bensì la ricerca di una consapevolezza che, per essere una comunità che accoglie, occorra farsi prossimi e incontrare i giovani negli ambienti di vita e nelle scelte quotidiane. Una presenza che sappia anzitutto essere incoraggiamento e vicinanza, prima ancora che stile e modello da seguire.

La Caritas diocesana ha colto l'invito proponendo alle comunità questo sussidio sia come occasione di riflessione che come programma di animazione. In esso vi sono proposte operative per coinvolgere i giovani in percorsi che li rendano protagonisti, portando il loro contributo come volontari e con esperienze di servizio. Uno stile pastorale che è l'essenza del metodo "mente-cuore-mani", indicato da Papa Francesco nel corso del Convegno diocesano, e che trova nei giovani degli interlocutori privilegiati per un intervento educativo che coinvolga tutte le dimensioni dell'essere umano.
Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, il Papa ci invita a lasciarci evangelizzare dai poveri, perché essi hanno molto da insegnarci. Quanti vivono in condizioni di bisogno, e spesso di emarginazione, sono un forte richiamo alla comunità cristiana affinché ciascun battezzato riscopra la carità come dimensione essenziale della propria vita.

In questi primi mesi da vicario del Santo Padre, ho avuto modo di conoscere meglio le numerose attività in cui è impegnata la Caritas diocesana, anche nel ruolo di coordinamento e formazione delle tante Caritas parrocchiali. Una realtà complessa che attraverso alcune "opere segno" promuove idee e azioni capaci di costruire esperienze di prossimità per educare alla carità evangelica.

Un'azione preziosa che con le molteplici iniziative di formazione e animazione spirituale è di aiuto a quanti, catechisti e animatori dei gruppi giovanili, sono chiamati a educare alla vita buona del Vangelo.
Allo stesso tempo, le diverse forme di servizio nelle strutture gestite dalla Caritas consentono di incarnare il Vangelo e imparare uno stile di vita da vivere sempre e dovunque.

La carità è l'anima della vita cristiana.
Educare testimoniando diventa quindi la bussola dell'azione della comunità nelle sue molteplici articolazioni. Di questo ringrazio i tanti operatori e volontari che ogni giorno, accogliendo il fratello sofferente, si prodigano per far crescere la nostra società.

NON LASCIAMOLI SOLI
Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti

MONS. ENRICO FEROCI
Direttore della Caritas di Roma

Papa Francesco nel suo intervento al Convegno ecclesiale diocesano dal titolo "*Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti*" il 19 giugno 2017 ha sollecitato le comunità parrocchiali a riflettere su alcuni argomenti-chiave che corrispondono ai luoghi in cui si gioca il nostro essere famiglia: la casa, la scuola, le reti sociali, la relazione intergenerazionale, la precarietà della vita e l'isolamento familiare.

Un indirizzo pastorale in naturale continuazione con il cammino che la Diocesi di Roma ha intrapreso negli ultimi tre anni, nel corso del quale ha approfondito il ruolo della famiglia e degli educatori nel percorso di iniziazione cristiana dall'infanzia all'adolescenza. Una stagione della vita che Papa Francesco ha definito «preziosa» e allo stesso tempo «difficile». «Un tempo di cambiamenti e di instabilità. Una fase che presenta grandi rischi, senza dubbio. Ma, soprattutto, è un tempo di crescita per tutta la famiglia». E così, anche la Caritas diocesana ha scelto di impostare il programma pastorale sul tema del Convegno, declinandolo in una scaletta sequenziale: Non ci ha lasciati soli... Non lasciamoLo solo... Non lasciamoli soli...

NON CI HA LASCIATI SOLI

Ogni uomo - è facile costatarlo - ha dentro di sé una inquietudine di fondo (ma io chi sono?) che rimanda all'interrogativo: "da dove sono venuto? ...chi mi ha voluto? ...chi mi ha creato?"

Stavamo ragionando su questi temi, ricordandoci la nostra fede, le testimonianze di tanti che ci hanno preceduto e che su questi stessi interrogativi, con le personali risposte, hanno impiegato la loro intelligenza, quando, come un flash, mi è venuta in mente, mi sono ricordato di aver letto - sul tema - una pagina della nostra letteratura, la prima pagina del libro di Oriana Fallaci "Niente e così sia" del 1969, libro che non ha avuto solo il valore di un documento storico, di un diario unico nel suo genere sull'atroce guerra del Vietnam, ma è stato un insegnamento per imparare ad amare la vita. Eccola.

La Fallaci inizia in maniera terribilmente delicata:

> *Era entrata con piccoli passi esitanti, la prudenza dei bambini quando vogliono qualcosa. Appoggiata alla valigia, s'era messa a fissarmi dondolando un piede su è giù. Fuori era novembre, e il vento invernale gelava i boschi della mia Toscana.*
> *"È vero che parti?"*
> *"Si. Elisabetta."*
> *"Allora resto a dormire con te."*
> *Le avevo detto va bene, era corsa a prendere il pigiama e il suo libro dal titolo La vita delle piante, poi m'era venuta accanto nel letto: minuscola, indifesa, contenta. Fra qualche mese avrebbe compiuto i cinque anni. Tenendola stretta m'ero messa a leggerle il libro, d'un tratto m'aveva puntato gli occhi negli occhi e posto quella domanda.*
> *"La vita cos'è?"*
> *Io coi bambini non sono brava. Non so adeguarmi al loro linguaggio, alla loro curiosità. Le avevo dato una risposta sciocca, lasciandola insoddisfatta.*
> *"La vita è il tempo che passa fra il momento in cui si nasce e il momento in cui si muore."*
> *"E basta?"*
> *"Ma si, Elisabetta. Basta."*
> *"E la morte, cos'è?"*
> *"La morte è quando si finisce, e non ci siamo più."*
> *"Come quando viene l'inverno e un albero secca?"*
> *"Più o meno."*
> *"Però un albero non finisce, no? Viene la primavera e allora lui rinasce, no?"*
> *"Per gli uomini non è così, Elisabetta. Quando un uomo muore, è per sempre. Non rinasce più."*
> *"Anche una donna, anche un bambino? Non è possibile"*

"E invece sì, Elisabetta."
"Non è giusto!"
"Lo so. Dormi."
"Io dormo, ma non ci credo alle cose che dici. Io credo che quando uno muore fa come gli alberi che l'inverno seccano ma poi viene la primavera e loro rinascono, sicché la vita deve essere un'altra cosa. "
"È anche un' altra cosa. È se dormi te la racconterò."
"Quando?"
"Domani Elisabetta."
L'indomani ero partita per il Vietnam.

Le domande di fondo: che cos'è la vita, che cos'è la morte, chi siamo noi, ma soprattutto chi è quel qualcuno che ci ha fatti partecipi della vita. Le domande esistenziali, dicevamo, dalle quali non possiamo fuggire. Soprattutto: quale è il rapporto con Lui, il rapporto di Lui con noi.

L'anno scorso ho fatto una esperienza sconvolgente, perché non cercata, non voluta. Una esperienza che segnerà certamente tutto il resto della mia vita.
Sono stato in Etiopia in visita di amicizia, sostegno e compartecipazione alla vita missionaria e di prima evangelizzazione di un sacerdote *fidei donum*, don Giuseppe Ghirelli, nella Prefettura Apostolica di Gode, ultima realtà di Chiesa in Etiopia.
Prima di partire da Addis Abeba per tornare a Roma, ho avuto la possibilità di visitare il museo archeologico. Sono arrivato in una sala e con mia grande sorpresa mi sono trovato davanti ad una teca contenente le ossa pietrificate di un essere simile in tutto a noi, risalente a tre milioni e duecentomila anni fa.
Tre milioni e duecentomila anni!
Una data da capogiro!

Le domande, in quel momento, si sono rincorse di nuovo senza sosta. Una dopo l'altra.
Sono riemerse, quelle esistenziali, quelle di cui non possiamo fare a meno: chi sono io? Che valore ha la mia piccola storia? Cosa sono i duemila anni dell'Incarnazione, del Cristianesimo? Perché affaticarsi, combattere, fare rivoluzioni...la guerra...per poi? ...accaparrare...accaparrare...
Involontariamente le stesse domande della bambina: cos'è la vita, cos'è la morte.

Ma se siamo così piccoli, quasi insignificanti, assurdamente "incoscienti" di questa nostra povertà, (la Bibbia dice: Chi è l'uomo? Un granello di polvere posto su una bilancia) chi è quel qualcuno che si è chinato su di noi fino a farne un tesoro da comprare a caro prezzo? Che cosa è l'uomo perché tu te ne curi, dice ancora la Scrittura, il figlio dell'uomo perché te ne prendi pensiero?

"Che meravigliosa certezza - scrive Papa Francesco nella Laudato si - è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario».

La vita è un dono, ci dice la Bibbia, un grande dono, è un cammino, ha una meta: l'intimità della vita divina. Quando nasceremo a Lui (il giorno che comunemente si chiama morte) saremo innalzati fino alla comunione profonda con il Padre.
Nella pienezza del tempo è nato da donna, per vivificare tutto il creato con la sua presenza. "Io sono con voi per sempre." Non ci ha lasciati soli.
"Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena".

NON LASCIAMOLO SOLO

Il "Non ci ha lasciati soli", però, ci ha riportato in mente il tema della solitudine. La Caritas, al termine dell'anno pastorale 2017, ha fatto un convegno, proprio sulla solitudine. Quella riscontrata degli anziani, quella scoperta (e che ci ha e

ci addolora moltissimo) dei giovani. Le tante vite carenti di speranza e di futuro nei nostri giovani. "La più grande malattia che vedo oggi in Europa è la solitudine" ha detto Papa Francesco al Consiglio d'Europa.
Ci è venuto quasi spontaneo alzare lo sguardo in alto. Si è aperta davanti agli occhi la scena della crocifissione e della morte di Gesù sulla croce. La sua solitudine! Ma contemporaneamente sono risuonate in noi le parole di Gesù: "volete andarvene anche voi?"
No! Al contrario è cresciuto il desiderio di non lasciarlo solo, con il suo amore per gli uomini "perché abbiano la vita è l'abbiano in abbondanza".

Il discepolo sta vicino al suo Signore. Il Battesimo, ci ha resi "Cristo", strettamente uniti a Lui, il Risorto, il Vivente; in Lui Risorto la nostra esistenza è risorta ed è chiamata a cooperare per la risurrezione di tutta la realtà. Lui Risorto, noi i risorti, l'umanità ricreata dalla rivoluzione operata da Gesù per trasformare la storia.
Così, il cristiano è di Dio, chiamato a testimoniare e a vivere la libertà e la ricchezza di questa appartenenza. Non possiamo non illuminare se siamo lampada. Non possiamo lasciarlo solo!

Nel momento in cui sto scrivendo i giornali e le televisioni ci parlano del caldo torrido, della siccità che distrugge le coltivazioni ed in alcuni ambienti mette in difficoltà uomini ed animali, degli incendi (in questo momento si parla di 371 incendi nella solo Italia, con la distruzione di 72.039 ettari di terra) che colpiscono vasti territori, risuonano come profetiche le parole di Papa Francesco nella "Laudato si": «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché « un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».

Il "non lasciamolo solo" allora mi sembra che acquisti l'altra valenza, quella ancora descritta nella Laudato si: «Noi cristiani siamo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta».

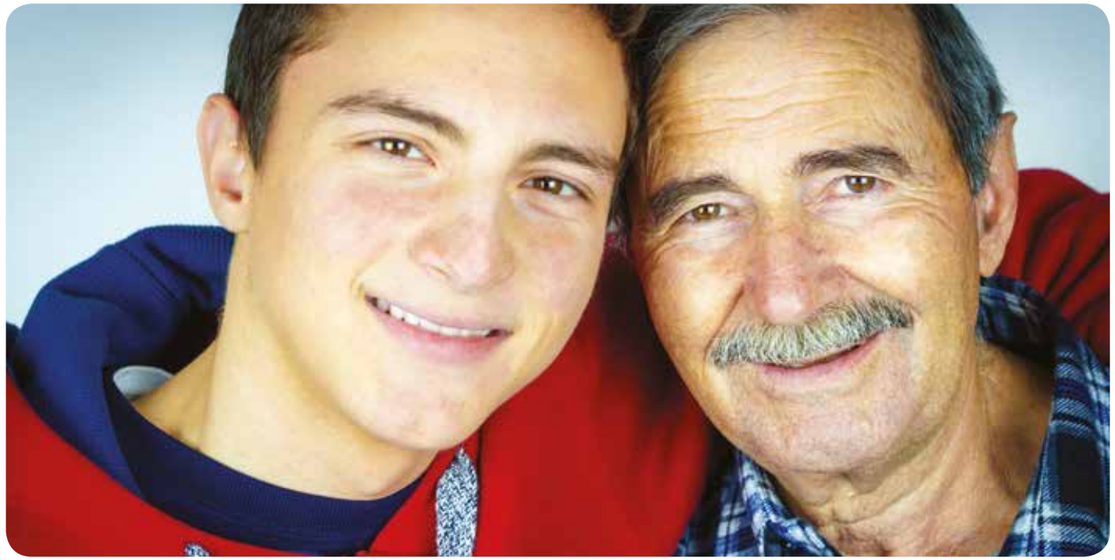
Non possiamo lasciare solo nelle mani di Dio la cura del creato. Non lasciamolo solo!
La vocazione del cristiano è cooperare alla salvezza del mondo.

NON LASCIAMOLI SOLI

Nel Vangelo di Matteo troviamo le parole di Gesù che ci esortano: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Abbiamo ascoltato la confortante, strabiliante notizia che, a dispetto di ogni speranza, gli uomini non muoiono e il mondo non è perduto; e questo a motivo dell'obbedienza di Un Solo Uomo alla sua missione storica.

Non lasciamoli soli!: primo nostro compito è annunziare con la parola, proclamare con l'opera e così, comunicare sacramentalmente, a tutto il mondo la buona notizia della rivelazione cristiana.
Non lasciamoli soli: nel 2012, Papa Benedetto XVI nel messaggio per la quaresima ci diceva: "Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è figlio di Dio: l'essere fratelli in affari, in umanità e, in molti casi, anche nella fede deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore".

Il grido della Chiesa di Roma rivolto ai suoi figli, in questo impegno pastorale - non lasciamoli soli - ci deve interpellare continuamente e in profondità.
Non lasciamoli soli: le famiglie, nelle difficoltà economiche e di lavoro...
Non lasciamoli soli: i giovani...
Non lasciamoli soli: gli anziani...
Non lasciamoli soli: gli immigrati...



Riflettere sull'educazione delle nuove generazioni ha un "legame intrinseco" sia con l'importanza dell'annuncio di fede ai giovani che sulle relazioni con la famiglia, naturale comunità educante della società.

Ma come?

Con la testimonianza; è questo il modo più semplice ed importante per condividere il proprio essere. Una testimonianza calata nel quotidiano, nelle scelte che si compiono, nei rapporti con il prossimo, fatta attraverso la relazione con l'educatore.
Gli itinerari di educazione alla carità, che hanno come obiettivo primario il riavvicinare i giovani all'incontro con l'altro – il diverso, l'ultimo, l'emarginato – sono un'esperienza per la scoperta di Dio attraverso il povero.
«La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. La comunità cristiana è pronta ad accogliere e valorizzare ogni persona, anche quelle che vivono in stato di disabilità o svantaggio».
La missione centrale della Caritas è il supporto educativo alla comunità.

Esperienze pastorali che, per dirla con Papa Francesco sono mente-cuore-mani, trovano nei giovani degli interlocutori privilegiati per un intervento educativo che coinvolga tutte le dimensioni dell'essere umano.
Il volontariato è un'opportunità preziosa per offrire alle nuove generazioni degli interrogativi sul senso dell'esistenza, un'esperienza importante per educare ai valori della gratuità, della solidarietà e dell'impegno.

Ci auguriamo, così, di poter contribuire con proposte che valorizzino il tesoro che sono i nostri ragazzi.

PARTE I

TESTA, CUORE, MANI:
UNA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE LE SFIDE EDUCATIVE DEL NOSTRO TEMPO

TESTA, CUORE E MANI: UNA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE LE SFIDE EDUCATIVE DEL NOSTRO TEMPO

"E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di compromettersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune"

Papa Francesco, visita a Barbiana 19 giugno 2017

L'esperienza di Caritas, con le sue espressioni di aiuto e nella concretezza dell'incontro con l'altro povero e in disagio, costituisce un'opportunità generativa che offre alla comunità cristiana la possibilità di educare gli adolescenti e i giovani alla vita adulta nell'orizzonte della fede in Gesù.

La *pedagogia dei fatti*, aperta alla collaborazione con la famiglia, la parrocchia, e la scuola, snodi fondamentali della trasmissione dei valori alle nuove generazioni, caratterizza il particolare apporto Caritas alla vitalità della chiesa locale, delle comunità parrocchiali e civili, costituendo un frammento significativo e particolarmente vitale della possibilità di trasmettere il cuore dell'annuncio evangelico: il Regno di Dio.

I luoghi di servizio, dove si vive la relazione di aiuto, assumono una valenza di scambio, scoperta, valorizzazione, umanizzazione autentica e maturazione dei giovani - come degli adulti - che non ha eguali se vengono condotti secondo alcune attenzioni educative e in un approccio autenticamente centrato alla crescita dei soggetti.

Nei contributi che seguono sono esposti alcuni elementi essenziali che qualificano la pedagogia di una comunità educante e che **trasformano i fatti in esperienze educative**. Due sono i punti di partenza di queste riflessioni: la conoscenza dei giovani e dei loro mondi vitali, spesso troppo virtuali e così apparentemente lontani da quelli degli adulti, e la passione "amorosa" del mondo adulto verso le nuove generazioni che si fa capace di predisporre itinerari educativi dove vivere insieme la prossimità, l'accompagnamento ed il discernimento, nell'ottimismo verso il valore di ogni persona, nella familiarità e nella spiritualità che fanno del servizio all'altro un'autentica esperienza di dono e di fraternità.

L'ESPERIENZA EDUCATIVA NEL TEMPO DEI SOCIAL E DELLE TECNOLOGIE DIGITALI: CRESCERE NEL DIGITAL AGE

P. PAOLO BENANTI TOR
Pontificia Università Gregoriana

> **I problemi del mondo d'oggi non possono essere risolti facendo ricorso allo stesso tipo di pensiero che li ha creati[1].**

1. Adulti nel Digital Age? Il contesto iper-comunicativo e la dieta mediale.

Lo scopo di questa breve presentazione è far emergere come i mezzi di comunicazione, specialmente quelli prodotti dalla cultura digitale e dall'era informatica, influenzino i nostri contemporanei: adulti e ragazzi vivono oggi la sfida di abitare questo nuovo tempo dell'informazione [2].

Per far questo bisogna innanzitutto definire cosa si intende con il termine comunicazione. La comunicazione (dal latino cum = con, e munire = legare, costruire e dal latino communico = mettere in comune, far partecipe) nella sua prima definizione è l'insieme dei fenomeni che comportano il trasferimento di informazioni. La comunicazione prevede il fatto stesso del condividere (così come specifica la radice latina nel significato di mettere in comune), azione che prevede l'esistenza di alcuni elementi fondamentali (il sistema che trasmette ovverosia l'emittente, un canale comunicativo, il contenuto, un codice formale, il ricevente e il contesto che determina quanto del processo comunicativo può essere ricevuto). Alla luce di questa definizione appare evidente come la comunicazione sia un'attività che abbia da sempre accompagnato l'uomo fin dagli albori della storia.

Guardando alle trasformazioni recenti della nostra società, possiamo notare come tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, divenendo poi una caratteristica di tutto il Novecento, si sia assistito alla comparsa delle società di massa. La comunicazione in queste forme di società ha assunto un ruolo chiave generando quel fenomeno che prende il nome di mass media o mezzi di comunicazione di massa, cioè l'insieme degli strumenti o i veicoli di divulgazione propri dell'industria culturale, come stampa, cinema, radio, televisione, ecc.

1 - Citazione comunemente attribuita ad Albert Einstein che avrebbe pronunciato, con qualche piccola variante, in due differenti conferenze: una sulla politica del nucleare e l'altra sul teorema di Gödel.

2 - Sul tema si veda F. OCCHETTA, Nuove forme di democrazia rappresentativa, La Civiltà Cattolica 3903(2013) pp. 213-318.

L'evoluzione del computer ha influenzato profondamente tutte le altre tecnologie della comunicazione, facendone proprie – nello stesso tempo – tutte le potenzialità grazie alla caratteristica principale di questa nuova forma di comunicazione: il digitale.

Proprio perché elabora in forma digitale il linguaggio di tutti gli altri media, il computer è diventato il medium per eccellenza del XXI secolo. Nei primi anni del XX secolo la comunità umana era cablata dal telegrafo e poi dal telefono. Oggi le connessioni a livello globale avvengono tramite computer: in borsa gli scambi di denaro e di merci, il controllo del traffico aereo e ferroviario, ecc. avvengono per via informatica. La stessa via consente a milioni di persone di scambiarsi messaggi senza limiti di tempo e di spazio.

La rivoluzione che hanno portato i computer e l'informatica nel campo scientifico-tecnologico è stata abilmente descritta da Naief Yehya:

> *con un computer possiamo trasformare quasi tutti i problemi umani in statistiche, grafici, equazioni. La cosa davvero inquietante, però, è che così facendo creiamo l'illusione che questi problemi siano risolvibili con i computer* [3].

Chris Anderson, il direttore di *Wired*, traccia una sintesi di cosa significhi la *rivoluzione digitale* per il mondo scientifico:

> *«gli scienziati hanno sempre contato su ipotesi ed esprimenti. [...] Di fronte alla disponibilità di enormi quantità di dati questo approccio - ipotesi, modello teorico e test - diventa obsoleto. [...] C'è ora una via migliore. I petabytes ci consentono di dire: "la correlazione è sufficiente". Possiamo smettere di cercare modelli teorici. Possiamo analizzare i dati senza alcuna ipotesi su cosa questi possano mostrare. Possiamo inviare i numeri nel più grande insieme di computer [cluster] che il mondo abbia mai visto e lasciare che algoritmi statistici trovino modelli [statistici] dove la scienza non può. [...] Imparare a usare un computer di questa scala può essere sfidante. Ma l'opportunità è grande: la nuova disponibilità di un'enorme quantità di dati, unita con gli strumenti statistici per elaborarli, offre una modalità completamente nuova per capire il mondo. La correlazione soppianta la causalità e le scienze possono avanzare addirittura senza modelli teorici coerenti, teorie unificate o una qualche tipo di spiegazione meccanicistica»*[4].

L'avvento della ricerca digitale, dove tutto viene trasformato in dati numerici porta alla capacità di studiare il mondo secondo nuovi paradigmi gnoseologici: quello che conta è solo la correlazione tra due quantità di dati e non più una teoria coerente che spieghi tale correlazione. Praticamente attualmente assistiamo a sviluppi tecnologici (capacità di fare) che non corrispondono a nessuno sviluppo scientifico (capacità di conoscere e spiegare): oggi la correlazione viene usata per predire con sufficiente accuratezza, pur non avendo alcuna teoria scientifica che lo supporti, il rischio di impatto di aste-

3 - N. YEHYA, Homo cyborg. Il corpo postumano tra realtà e fantascienza, Eleuthera, Milano 2005, p. 15.

4 - C. ANDERSON, The End of Theory, Wired 16(2008) pp. 106-107, l'originale è in inglese, la traduzione è nostra. I petabytes sono una misura della capacità di memoria di un computer. Un petabytes equivale a 250, cioè 1.125.899.906.842.624, bytes - un byte rappresenta l'unità di misura per il computo delle memorie di massa. Torneremo in maniera approfondita sull'argomento nel corso dei prossimi capitoli.

roidi anche sconosciuti in vari luoghi della Terra, i siti istituzionali oggetto di attacchi terroristici, il voto dei singoli cittadini alle elezioni presidenziali USA, l'andamento del mercato azionario nel breve termine.

L'utilizzo dei computers e delle tecnologie informatiche nello sviluppo tecnologico hanno messo in evidenza una sfida linguistica che avviene al confine tra uomo e macchina: nel processo di interrogazione reciproca tra uomo e macchina sorgono proiezioni e scambi, finora impensati, e la macchina si umanizza non meno di quanto l'uomo si macchinizzi [5].

L'effetto della esponenziale digitalizzazione della comunicazione e della società sta portando, a detta di Marc Prensky[6], a una vera e propria trasformazione antropologica: l'avvento dei nativi digitali. *Nativo digitale* (in inglese *digital native*) è una espressione che viene applicata ad una persona che è cresciuta con le tecnologie digitali come i computer, internet, telefoni cellulari e MP3. L'espressione viene utilizzata per indicare un nuovo e inedito gruppo di studenti che sta accedendo al sistema dell'educazione. I nativi digitali nascono parallelamente alla diffusione di massa dei computer a interfaccia grafica nel 1985 e dei sistemi operativi a finestre nel 1996. Il nativo digitale cresce in una società multischermo, e considera le tecnologie come un elemento naturale non provando nessun disagio nel manipolarle e interagire con esse.
Per contro, Prensky, conia l'espressione *immigrato digitale* (***digital immigrant***) per indicare una persona che è cresciuta prima delle tecnologie digitali e le ha adottate in un secondo tempo. Una delle differenziazioni tra questi soggetti è il diverso approccio mentale che hanno verso le nuove tecnologie: ad esempio un nativo digitale parlerà della sua nuova macchina fotografica (senza definirne la tipologia tecnologica) mentre un immigrato digitale parlerà della sua nuova macchina fotografica digitale, in contrapposizione alla macchina fotografica con pellicola chimica utilizzata in precedenza. Un *nativo digitale*, per Prensky, è come plasmato dalla dieta mediale a cui è sottoposto: in cinque anni, ad esempio, trascorre 10.000 ore con i videogames, scambia almeno 200.000 email, trascorre 10.000 ore al cellulare, passa 20.000 ore davanti alla televisione guardando almeno 500.000 spot pubblicitari dedicando, però, solo 5.000 ore alla lettura. Questa *dieta mediale* produce, secondo Prensky, un nuovo linguaggio, un nuovo modo di organizzare il pensiero che modificherà la struttura cerebrale dei nativi digitali. Multitasking, ipertestualità e interattività sono, per Prensky, solo alcune caratteristiche di quello che appare come un nuovo e inedito stadio dell'evoluzione umana. Inoltre Prensky sostiene che, sia pure in modo irregolare e alla nostra personale velocità, ci muoviamo tutti verso un potenziamento digitale che include le attività cognitive [7]. Secondo Prensky gli strumenti digitali già estendono e arricchiscono le nostre capacità cognitive in molti modi. La tecnologia digitale migliora la memoria, per esempio attraverso gli strumenti di acquisizione, archiviazione e restituzione dei dati. La raccolta digitale di dati e gli strumenti di supporto alle decisioni migliorano la capacità di scelta

5 - Cf. P. BENANTI, The Cyborg. Corpo e corporeità nell'epoca del postumano, Cittadella, Assisi 2012.
6 - Cf. M. PRENSKY, Digital Natives, Digital Immigrants, On the Horizon 9(5), 1-6, http://www.scribd.com/doc/9799/Prensky-Digital-Natives-Digital-Immigrants-Part1 (accesso 8.11.2016); ID., Digital Natives, Digital Immigrants, part 2: Do They Really Think Differently?, On the Horizon 9 (6), 1-6. http://www.twitchspeed.com/site/Prensky%20-%20Digital%20Natives, %20Digital%20Immigrants %20-%20Part2.htm (accesso 8.11.2016).
7- Cf. M. PRENSKY, H. Sapiens Digital: From Digital Immigrants and Digital Natives to Digital Wisdom, Inovvate 5(3), http://www.innovateonline.info/index.php?view=article&id=705 (accesso 8.11.2016).

consentendoci di raccogliere più dati e verificare tutte le implicazioni derivanti da quella domanda. Il potenziamento digitale in ambito cognitivo, reso possibile da laptop, database online, simulazioni tridimensionali virtuali, strumenti collaborativi online, palmari e da una serie di altri strumenti specifici per diversi contesti, è oggi per Prensky una realtà in molte professioni, anche in campi non tecnici come la giurisprudenza e le discipline umanistiche.

2. Alcuni punti su cui portare un discernimento

Seguendo la fenomenologia della comunicazione appare così evidente come questa, specie nella pervasività sociale e culturale del *Digital Age*, ci cambi, tanto nel modo di comprenderci quanto in quello di comprendere il mondo. Questo risulta particolarmente evidente per le giovani generazioni. Oggi il giovane adulto è un'*isola* in un *arcipelago* di relazioni reali, presunte o immaginate e sembra che le nuove generazioni non sempre siano formate e culturalmente attrezzate per affrontare la sfida che la società digitale propone. I *media*, per loro stessa natura, sono elementi che si interpongono tra noi e il reale: ci forniscono versioni selettive del mondo, più che un accesso diretto ad esso combinando insieme diversi linguaggi in un *testo* che viene comunicato e diffuso con caratteristiche che oggi assumono i tratti della globalità e dell'istantaneità.

La condizione di abbandono in cui lasciamo le nuove generazioni di nativi digitali e l'assenza di formazione per gli *immigrati digitali*, facendo nuovamente ricorso alla terminologia di Prensky, sta di fatto generando un *analfabetismo digitale*

in cui i testi che i media digitali producono diventano inaccessibili ai più a livello di valutazione oggettiva e valoriale. Questa inedita condizione, in cui non sappiamo più distinguere il valore dell'informazione che, come un fiume in piena, ci sommerge quotidianamente, forse può portare a una condizione di incapacità di autonomia dei cittadini nella società del *Digital Age* in cui i media sono la maggiore espressione culturale.
Inoltre da più parti si riconosce come i *media*, specie quelli di natura digitale, siano gli agenti di socializzazione nella società contemporanea arrivando, secondo alcune analisi, a sostituire gli agenti tradizionali quali la famiglia, la Chiesa e la scuola.

Non dobbiamo pensare che queste nostre considerazioni vadano tradotte in una visione che tratteggi una onnipotenza dei *media*, ma semplicemente si riconosce, dall'analisi fenomenologica proposta, come i *media*, specialmente quelli che caratterizzano il *Digital Age*, sono radicati nel tessuto e nelle abitudini quotidiane e forniscono risorse simboliche che oggi ciascuno di noi, coscientemente o meno, impiega per condurre e interpretare le relazioni e definire la sua identità.
L'esplosione della tecnologia digitale con le sue innumerevoli prestazioni e possibilità di *potenziamento digitale*, per utilizzare un'espressione di Prensky, fa temere i rischi insiti in un divario eccessivo tra digitali *ricchi e poveri*, non solo a livello di persone, ma di nazioni. è una situazione gravida di conseguenze sotto il profilo economico, culturale e sociale, che fa appello alla responsabilità dei singoli come degli Stati. Si è introdotto a tal riguardo il termine *digital divide*. Con *digital divide*, o *divario digitale*, si indica il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione (in particolare computer e internet) e chi ne è escluso, in modo parziale o totale. Oltre a indicare il divario nell'accesso reale alle tecnologie, la definizione include anche disparità nell'acquisizione di risorse o capacità necessarie a partecipare alla società dell'informazione.

Nel secolo scorso Harold Innis ha mostrato con le sue tesi come i *media* non siano mai neutrali; per loro stessa natura, essi strutturano sia le interazioni tra gli individui sia la forma e la circolazione delle conoscenze; la società può solo modellare e dare indicazioni (entro certi limiti) ai *media* che si vanno via via sviluppando.

Per focalizzare quanto diciamo nell'alveo dell'educazione delle nuove generazioni è opportuno utilizzare un'immagine di Jonah Lynch: il profumo dei limoni [8]. Se pensiamo a un limone questo, appena colto dall'albero ha la scorza ruvida e più è curato l'albero, più ruvida è la scorza. Se teniamo in mano il limone e ne schiacciamo la scorza da questa esce un olio profumato e d'improvviso la superficie diventa liscia. Inoltre il succo del limone, intenso e asprigno, ha un sapore unico che accompagna tanti cibi, salati o dolci. Di fatto la vita è fatta di esperienze che passano attraverso quei canali che sono i sensi. Di questi, tatto, olfatto e gusto non possono essere trasmessi attraverso la tecnologia. Tre quinti della realtà, il sessanta per cento, per rimanere in termini numerici, non sono surrogabili dalle tecnologie dell'informazione. La vita, fuori metafora, è un qualcosa che mostra il suo sapore, che si fa vedere e che dono il suo sapore, il senso diremmo fuori

8 - Cf. J. LYNCH, Il profumo dei limoni. Tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook, Lindau, Torino 2012.

dell'immagine, solo dal vivo, non *on-line*. Educare le nuove generazioni, crescere degli adulti, significa allora non privarli dell'esperienza diretta del mondo, non imprigionarli in internet. Non si tratta di essere critici verso le nuove tecnologie né di essere ingenuamente ottimisti nel valutarle: i nativi digitali, come ogni generazione prima di loro, non possono essere maestri di loro stessi.

Educare significa anche far sperimentare che le cose importanti della vita non seguono logiche efficentiste dove contano solo risultati veloci e numericamente significativi.
Infine da un punto di vista della fede dobbiamo ricordarci che l'incarnazione ci mostra come l'esperienza di Dio sia affidata, tramite la Chiesa, alla testimonianza interpersonale. Le cose più importanti, e tra queste l'annuncio della salvezza, dovendo passare attraverso l'esperienza umana, non si sottraggono al rischio della mediazione, al fatto che il valore del messaggio si dia e passi nella relazione tra persona.

Ci sembra di poterci congedare da questo tema ricordando come sia assolutamente necessario abitare la complessità degli spazi, reali e virtuali, che il *Digital Age* offre. Educare, questo dovere intergenerazionale, richiede il trasformare la comunicazione e le sue tecnologie in strumenti che aiutino a vivere i giovani con sempre maggiore consapevolezza.

LA PEDAGOGIA DELLA CARITÀ NELLE SFIDE EDUCATIVE DEL NOSTRO TEMPO: FAMIGLIA-PARROCCHIA-SCUOLA, INSIEME PER CRESCERE NELL'AMORE

PROF. GIANCARLO CURSI
Pontificia Università Salesiana

L'adolescente attraverso gli occhi dell'adulto

Quello sguardo distratto che ogni tanto si alza al di là di uno "smartphone" gettando un'occhiata fugace e quasi assente, sull'adulto che parla o su quello che accade intorno, per tornare ad immergersi in un display manipolato da pollici veloci, con espressioni di gioia, inquietudine, ansia, rabbia o…dispiacere e ironia, è sempre più oggi, anche nella città eterna, l'immagine più probabile dell'adolescente agli occhi degli adulti.
Nati negli anni del grande giubileo, 2000 anni dopo Gesù, si affacciano, senza troppo entusiasmo, alla vita adulta: ricchi come non mai, rispetto alle generazioni precedenti, di abilità e competenze, poveri di responsabilità e di esperienze… soprattutto poveri dell'accompagnamento educativo ed affettivo in casa di mamma e papà.
Poco inseriti e poco interessati alla vita sociale degli adulti, in una città che ultimamente non può vantare particolare significatività e qualità di vita, con molte criticità e scandali, sono profondamente e agevolmente immersi nelle loro relazioni virtuali e reali, nei loro blog, nelle loro chat, nei loro incontri, uscite, messaggi mediatici e nella più spregiudicata sperimentalità degli affetti, delle amicizie, delle uscite e delle reciproche, e rischiose, prove di "valentia".
Pagando pazientemente il pegno dello studio a scuola, delle innumerevoli attività istruttive nel tempo libero, di qualche incombenza domestica, si garantiscono la protezione, l'accudimento, il finanziamento ed il supporto logistico, di genitori che riscattano così il senso di colpa dell'essere stati poco con loro negli anni della crescita, cercando a fatica di riguadagnarsi un importante filo di comunicazione e di condivisione.

L'incontro con il mondo della solidarietà

Alcuni di loro, ormai una minoranza, attraverso parrocchie, oratori, gruppi giovanili e associazioni di terzo settore, spesso per iniziativa dei genitori o della scuola, si affacciano al mondo della solidarietà.
Incontrano i poveri nelle mense della città, vanno a trovare i "nonni" nelle case di riposo, incontrano persone con disabilità, accolgono persone o famiglie emigrate da altri paesi, o visitano il carcere o visitano persone malate in una casa di cura.
Sono incontri che aprono tante domande nel loro cuore, che offrono risposte non sempre accomodanti, risposte che spesso non danno ragione della diversità, della disuguaglianza e dell'ingiustizia, risposte che, a volte o anche spesso, vien voglia di rimuovere o depositare in qualche angolo della memoria.

Per qualcuno però, tra quelli che a questi mondi approda come visitatore, si avvia un percorso che può portare all'impegno, al servizio volontario e, non di rado, ad orientare un cammino professionale o una scelta vocazionale: "avevo fame….ero pellegrino…carcerato…" ancora oggi il Gesù povero si fa incontrare così dai cuori più sensibili.
L'incontro degli adolescenti con la povertà umana, che la scoprano un giorno attraverso un'inziativa di solidarietà o che la vivano addosso per esserci cresciuti insieme, rappresenta sempre una importante opportunità di comprensione e di orientamento alla vita adulta: può essere una scelta di liberazione e di riscatto rispetto al mito del benessere della ricchezza materiale, oppure una fuga dalla solidarietà per la paura o il rifiuto delle sue sfide: come la vecchia storia del "giovane ricco" insegna.
Un'esperienza di Carità, di sevizio nel disagio o nella povertà, è sempre una provocazione importante del cuore: non passa indenne, anche all'apparente distrazione o superficialità dei più giovani.

Il ruolo degli adulti

Ma la presa di questo "bagno di verità sul mondo e su se stessi" sui semi di umanità e di fede nascosti nel cuore degli adolescenti dipende inesorabilmente dal trovare un cuore sensibile e riflessivo, un terreno lavorato in cui i semi dell'umanità autentica possano germogliare e mettere radice.
Quando le esperienze di dono, di servizio, di Carità del cuore e delle mani, sono accompagnate dall'attenzione educante di adulti attenti, fiduciosi e costanti, possono diventare una scuola di umanità integrale, redenta e fermentata dall'Amore vivificante che porta a fare della vita adulta una fontana zampillante per la sete d'amore degli uomini.
L'adolescenza è quella fase del ciclo di vita, tra i 14 e i 25 anni che richiede di affrontare e superare determinati compiti di sviluppo, quali la differenziazione dai propri genitori, la costruzione e l'accettazione di un'immagine mentale della propria corporeità, la costruzione di una rete amicale, la scelta del partner e dei propri valori di riferimento: in sintesi, la costruzione di una propria identità adulta.
È importante per l'adolescente trovare contesti che gli consentano di attuare tali compiti di sviluppo, in cui iniziare a mettersi in gioco in modo ancora "protetto" da figure adulte che si preoccupano di fornire e rendere possibile l'esperienza all'interno dei contesti stessi.
Scuola e famiglia sono dunque le basi per costruire la propria identità e i propri valori, sviluppare benessere e risorse personali: ma nella grande città queste realtà sono in crisi a partire dal poco tempo che gli adulti possono dedicare alle relazioni importanti con le domande importanti e spesso latenti dell'adolescente, che andrà a cercare le risposte tra i suoi pari di età immergendosi nel mondo, esclusivo e rischioso, delle chat, dei blog, dei social media e delle amicizie "di strada".

Il bisogno di sperimentarsi nella relazione di aiuto

Scopriamo allora oggi, progressivamente, una crescente domanda di ascolto, accompagnamento e orientamento fra i giovani.
Nelle diverse iniziative di volontariato promosse, abbiamo osservato un interesse dei giovani al servizio ed alla solidarietà verso gli esclusi dalla società a causa della malattia mentale.

Si coglie in molti di loro, fra le altre motivazioni che li spingono al servizio, il bisogno di sperimentarsi nella relazione di aiuto e di accoglienza verso chi è in difficoltà.
Questo volontariato può diventare così palestra di vita e momento di conoscenza e discernimento personale.
Questo bisogno di discernimento affiora spesso fra i giovani che frequentano le esperienze ecclesiali ed associative e spesso, l'indeterminatezza esistenziale che lo accompagna è pure causa della loro frequente instabilità e discontinuità negli impegni. Da questa emergono solo quei ragazzi e quelle ragazze che trovano, in altri volontari più adulti o in una persona consacrata, occasioni di confrontarsi sulle scelte e sugli indirizzi per entrare in modo più consapevole nella vita adulta.
Ciò però capita di rado e soprattutto solo a quei giovani che hanno un valido supporto ed accompagnamento nella famiglia di appartenenza.

Un servizio permanente per accompagnare le esperienze e il discernimento

Molti giovani invece necessitano di essere accompagnati in esperienze e percorsi di discernimento personale e comunitario dei propri indirizzi vocazionali rischiando, soprattutto quelli di più fragile o più sensibile personalità, di andare soggetti a disturbi comportamentali e della personalità.
Per sovvenire, agli attuali bisogni e disagi di orientamento esistenziale dei molti giovani che ruotano attorno ai propri servizi, prevenendo alcuni disturbi che tale disagio spesso genera soprattutto fra gli adolescenti, e favorendo il discernimento esistenziale vocazionale degli stessi giovani, è necessario che gli adulti consapevoli di questa opportunità, e la Comunità Cristiana tutta, promuova un servizio permanente per favorire e sostenere i percorsi di orientamento vocazionale dei giovani e di tutti coloro che ne avvertano la necessità anche nella vita adulta.
In primis sarà dunque importante offrire esperienze di incontro e di servizio, in vario modo modulabili per incontrare il maggior numero di interessi e di disponibilità, che favoriscano un discernimento vocazionale che si snodi e si alimenti secondo le dimensioni della spiritualità, della fraternità e del servizio di volontariato.

Le dimensioni dell'accompagnamento: spiritualità, fraternità e servizio

La Spiritualità dei giovani coinvolti sarà alimentata attraverso momenti e cammini che aiutino le persone a leggere e collocare la propria vita dentro l'opera di salvezza e redenzione in atto nella storia dell'umanità, a partire dalle domande forti che il servizio agli esclusi ed ai malati pone alle persone che vi si coinvolgono autenticamente.
L'Aggregazione di Fraternità esprimerà l'attenzione ad educare nelle persone, soprattutto giovani una serie di dimensioni basilari per un progetto di vita (Dono, Condivisione, Celebrazione, Servizio, Sobrietà, Corresponsabilità) offrendo un servizio di discernimento vocazionale, con molteplici opportunità strutturate secondo le diverse possibilità di investimento (Giornate, Fine settimana, Campi scuola, Campi di lavoro, Periodi lunghi di volontariato e discernimento).
Il Servizio sarà la base educativa e propulsiva dei processi di discernimento attraverso la messa in gioco diretta persona nelle dinamiche di dono e di relazione d'aiuto con altri che vivono nel disagio. Potrà pertanto essere assunto con diversa intensità e con diversi gradi di coinvolgimento progressivo.
La dimensione del servizio sarà resa possibile in modo permanente attraverso strutture appositamente individuate rispetto

alle esperienze di discernimento-orientamento di chi le dovrà praticare: persone anziane e con disagio mentale ospiti nelle case della comunità religiose, persone immigrate, senza dimora, e in condizione di abbandono in altre strutture caritative del territorio.

Il volto missionario dell'ottimismo e della familiarità

Questa dimensione di gratuità e di dono verso altre persone, vera identità dell'aggregazione e dell'agire del volontariato, sottende a sua volta un principio generante dato dall'ottimismo verso il valore di ogni persona e la possibilità del suo benessere, colti come risorsa preziosa per il benessere e la crescita di qualità della vita collettivi.
Per chi è cristiano questo ottimismo nasce dall'empatia coll'Amore di Dio Padre per ogni membro della sua, e nostra, famiglia.
Ottimismo sul valore di ogni persona e passione per ogni membro della famiglia umana comunque, devono potersi radicare nella esperienza familiare ed in essa augurabilmente alimentarsi fin dall'alba della vita: la famiglia possiede la chiave educativa per sviluppare nelle persone un atteggiamento solidale.
La presenza attiva di familiari solidali, intorno alla persona ferita o abbandonata, o di famiglie solidali, diviene così un'iniezione di speranza e di rinnovata fiducia nel valore del proprio servizio per tutti i volontari mobilitati nell'aiuto, dando più senso ed efficacia agli sforzi di solidarietà promossi.
Se viviamo in un contesto familiare che, fin da piccoli, ci pone davanti alle sfide ed ai rischi della solidarietà, allora anche la nostra intelligenza sarà orientata all'agire solidale e, sin da giovani, la nostra crescita sarà fecondata da esperienze di volontariato.
Sarà la sensibilità stessa maturata nei giovani provenienti da ambienti familiari autenticamente solidali, sia all'interno che

all'esterno della famiglia, a spingerli a cercare il proprio spazio di servizio nella società.
Questi volontari, provenienti da contesti familiari aperti all'accoglienza ed al servizio avranno comunque, per quanto già detto circa la natura spesso relazionale e familiare di molti disagi, una marcia in più nel capire, nell'assistere, nel condividere e nel promuovere coloro che incontreranno nel contesto complesso della povertà e del disagio.
In esso vivono infatti persone, spesso al limite della dignità umana, che al di là e prima di ogni esigenza socio-assistenziale portano in sè profonde ferite ed una sete ancor più profonda di relazioni umane autentiche in stile familiare.
La fede cristiana illumina questo bisogno come "nostalgia dell'Amore del Padre-Madre", di quell'Amore che ogni battezzato è chiamato a rendere presente nei luoghi e nei vissuti delle persone prossime, e che abbiamo conosciuto attraverso gesti e dinamiche di marcato stampo familiare.

Il familiare come stile di anima-azione

Ogni famiglia può pertanto dare un contributo singolare allo sviluppo della cultura della solidarietà (civiltà dell'amore) e dei suoi animatori-testimoni: i volontari, in quanto luogo privilegiato dell'educazione alla solidarietà verso la persona

- con l'attenzione ai **membri deboli**
- con ritmi quotidiani determinati sul **passo del più debole**

- col **dialogo e l'ascolto** posti a fondamento della prassi familiare
- con la **personalizzazione del servizio** verso ogni suo membro
- con aiuti che partano dalle risorse interne, attraverso integrazioni esterne(servizi del territorio): fondamento educativo del principio civico della sussidiarietà

Ogni famiglia, gradualmente e nel rispetto del sentire e del maturare di tutti i suoi membri, sulla base di una acquisita e consolidata solidarietà interna che potrà crescere in concomitanza e in conseguenza di impegni solidali, può rappresentare una preziosa risorsa che rilancia e qualifica l'odierna frontiera della solidarietà e dell'intervento sociale.

La compagnia di una comunità educante: famiglie insieme, scuole, oratori, terzo settore.

Saranno dunque punti irrinunciabili del compito educativo delle famiglie e degli educatori impegnati a vario titolo nella comunità cristiana:

- La proposta di un **forte senso da dare alla vita**, di grandi ideali, della figura di Cristo vissuta e testimoniata, così da renderla veramente affascinante.
- Da comunicare in una "casa" dove si vive con i giovani e si condividono i loro sogni, le loro aspettative, ci si misura con le loro tensioni interiori.
- Rimanere **attenti alle solitudini e alla disperazione dei giovani** e cercare di dare loro risposte adeguate, anche con l'aiuto delle strutture pubbliche. I giovani vanno considerati come soggetti, protagonisti del loro futuro, e la Chiesa deve considerarsi partner delle pubbliche amministrazioni nell'attivazione delle politiche giovanili. Bisogna partecipare ai tavoli comuni di dialogo con l'Ente pubblico. Questo dialogo però, richiede una forte identità sociale – educativa da parte della comunità ecclesiale.
- Non c'è contrapposizione fra catechesi ed educazione. È importante **creare i presupposti umani per l'incontro con la fede**.
- L'incontro con il territorio e le realtà politiche locali è importante, in ordine ad un dialogo e una partecipazione nuovi: ricerca del bene comune e di una giustizia per tutti.
- L'educazione intesa come via che prepara all' incontro con il Vangelo. Si devono **valorizzare al massimo le mediazioni educative** come elementi importanti alla costruzione della persona del ragazzo, adolescente, giovane.
- Non si può lavorare per i giovani in autonomia, portando avanti una concezione autarchica di educazione. Si deve sempre più **interagire con le componenti educative presenti sul territorio**.

La scuola infatti, in primis, è il crocevia di tutti gli adolescenti. Nelle nostre scuole, prima che in altri contesti aggregativi, i ragazzi possono essere accompagnati a scoprire e a comprendere la radice dei mali e delle disuguaglianze: le dinamiche umane e sociali che umiliano le persone e opprimono popoli, minoranze, anziani, donne e minori.
Nelle nostre scuole può essere alimentata la riflessività che può generare nei ragazzi il buon terreno in cui i semi di umanità nuova potranno germogliare senza essere soffocati.
Con l'accesso ai mondi del lavoro le scuole oggi possono aprire ai ragazzi le porte del terzo settore, della solidarietà e

della responsabilità sociale delle imprese, dell'impegno pubblico per il bene comune, del servizio civile per i giovani e del volontariato interculturale.
Anche l'oratorio non può essere offerto come un fine ma un mezzo: è l'occasione storica che una comunità parrocchiale si dà per offrire ad ognuno che bussa alla sua porta un itinerario di formazione permanente, finalizzato a far assumere e a radicare nel cuore lo stile dell'uomo - di - Dio.
È la palestra dove si ci allena ad essere comunità, ad essere attenti a cogliere le istanze degli ultimi ed a mettersi al loro servizio , ad essere disponibili a dare un contributo alla definizione di una convivenza più a misura del progetto del Signore Trinitario.
Il tempo attuale esige che l'oratorio compia questo salto di qualità e si proponga non solamente come spazio privilegiato per l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi e la preparazione ai sacramenti ma come esperienza vocazionale integrale che accompagni a riscoprire la gioia di un incontro e motivi alla responsabilità di una testimonianza nella complessità della vita quotidiana.

Per renderci capaci di stare "con" i giovani

Tutti, più o meno, hanno momenti di difficoltà. Sono fortunati quelli che hanno qualche persona accanto come punto di riferimento.
Quello che dà serenità, forza, sostegno ai ragazzi, ai giovani, a tutti, è il sapere di essere importanti per qualcuno, sapere che qualcuno ha bisogno di noi.
In definitiva il nostro benessere psichico, psicologico, fisico, dipende dalla consapevolezza di essere amati e dalla capacità di amare. Noi ci sentiamo tanto più vivi quanto più siamo valore e chi ci valorizza è il rapporto con le persone.
È il rapporto con le persone che ci fa sentire "valore". Quando uno si sente niente non si ama, non si accetta, né come storia, né come corpo, non ha futuro, è disponibile a qualsiasi esperienza. I ragazzi hanno bisogno di recuperare fiducia in se stessi, di autostimarsi, di riconoscersi come persona positiva, di sicurezza.
Si tratterà di:

- Partire dal ragazzo/a, come è, nella sua condizione di partenza
- Partire dalla sua realtà, dalla sua storia personale e dalle sue risorse ed esigenze, accettandone le provocazioni iniziali, condividendone le sofferenze, proponendo con libertà e senza infingimenti, che cosa possiamo offrirgli per risolvere i suoi problemi, per dare un senso alla sua vita, recuperando quanto di positivo c'è in lui e nella sua famiglia.
- Costruire una relazione "personale" con il ragazzo/a
- Nel rapporto educativo risulterà fondamentale l'importanza del rapporto personale tra educatore e il ragazzo/a nel contesto del gruppo o nell'orientamento al territorio.

Sulle vie del servizio e dell'Amore, i giovani, perplessi dai fatti a volte sconcertanti del mondo adulto a cui intimamente aspirano, attendono il calore di un accompagnamento, discreto e riflessivo, che li aiuti a decodificare la loro presenza in questo scorcio della storia, a scoprire con stupore i semi di novità e di umanità che portano in sé, accorgendosi nel cammino di come arde nel petto il cuore quando l'Amore, nella Carità e nel servizio, spiega il senso della Vita.

PARTE II

IL TEMPO DELL'ESPERIENZA

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. […] Dio infatti accetta i doni alla sua casa terrena, ma gradisce molto di più il soccorso dato ai poveri. Nel primo caso ne ricava vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Là il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; qui invece è elemosina e amore.

Dalle «Omelie sul vangelo di Matteo» di San Giovanni Crisostomo, Vescovo
(Om. 50, 3- 4; PG 58, 508-509)

IL TEMPO DELL'ESPERIENZA

La svolta missionaria della Chiesa di Roma verso i giovani e le famiglie si fa in Caritas Diocesana opportunità per vivere esperienze di incontro con l'altro, povero e in disagio, che rivelano il volto e la proposta di un Altro da poter incontrare: Gesù!
Narrare queste esperienze condotte nei centri Caritas, rielaborandone il significato, ci aiuta a comprendere quale potenzialità educativa serbino le opere di ascolto, aiuto e accompagnamento della Chiesa per far scoprire ai giovani la bellezza dei valori evangelici.
Proponiamo in questa parte **una raccolta di espressioni dei giovani** che, partecipando ai percorsi di servizio e formazione proposti dalla Caritas diocesana, hanno lasciato un loro pensiero durante l'esperienza condividendo così il significato colto da ciò che hanno vissuto.
Queste espressioni dei giovani le abbiamo poste accanto agli **spunti offerti da Papa Francesco al Convegno diocesano** per fare emergere da un lato il "valore" che ci viene indicato dal nostro Vescovo e, dall'altro, la "possibilità" che Caritas offre per viverlo dentro un itinerario educativo, tale da rendere vivo quel valore dentro la quotidianità, valorizzandone la comprensione autentica di chi ne fa esperienza.
Le esperienze educano se inserite in percorsi e accompagnate da adulti preparati e coerenti. Testimoni! Per questo, **gli insegnanti, i presbiteri e coloro che realizzano e curano questi percorsi ci offrono una riflessione** sui loro percorsi, condivisi con Caritas, sempre dentro gli ambiti indicati da Papa Francesco. Questi pensieri ci aiutano a comprendere che "fare servizio" non è solo un gesto "materiale" per l'altro un esperimento che passa. Fare servizio può essere un'esperienza trasformante che educa dunque quei valori di cui i giovani hanno, molto spesso, un profondo desiderio. A noi il compito di scoprirlo!

"IN ROMANESCO"

Non di rado cadiamo nella tentazione di pensare o riflettere sulle cose "in genere", "in astratto". Pensare ai problemi, alle situazioni, agli adolescenti… E così, senza accorgercene, cadiamo in pieno nel nominalismo. Vorremmo abbracciare tutto ma non arriviamo a nulla. Oggi su questo tema vi invito a pensare "in dialetto" […] nel contesto di una grande città come Roma. Con tutta la sua ricchezza, le opportunità, la varietà, e nello stesso tempo con tutte le sue sfide

Papa Francesco, Convegno Diocesano giugno 2017

"**Inizialmente non ero molto entusiasta di fare servizio alla Mensa, poi mi sono un po' ricreduta. Non pensavo che ci fosse così tanta gente in difficoltà, cioè, lo sapevo ma saperlo è un conto e vederlo con i propri occhi è un altro conto.** *Cristina, 16 anni*"

di **Manuela Indelicato**, *Insegnante di Religione Cattolica*

Dinanzi alla crisi del processo educativo la scuola è chiamata a fornire un'educazione che miri non solo a formare intellettualmente i giovani, ma a promuovere in loro l'acquisizione dei valori e delle tradizioni della cultura di appartenenza, nonché lo sviluppo di una personalità forte, aperta al dialogo e al confronto con l'altro. In tal senso, le esperienze di volontariato scolastico proposte dalla Caritas si sono rivelate preziose occasioni per contribuire alla crescita dei giovani studenti-volontari sul piano di una maggiore consapevolezza della città e dei suoi problemi sociali, spesso nascosti, attraverso delle esperienze "relazionali", di conoscenza diretta, di incontro con le persone. La maggior parte degli alunni ha affermato di aver acquistato maggior sicurezza e voglia di entrare in relazione con il prossimo, da qualsiasi contesto quest'ultimo provenga, poiché hanno toccato con mano che le persone che sono nel bisogno sono «*normali, come noi e, come noi, hanno anche loro qualcosa da poter comunicare agli altri*». Sono persone che, come tutti, necessitano di relazioni affettive e che si sono rivelati tanto accoglienti che una studentessa, dopo aver ricordato come uno degli ospiti della mensa l'abbia invitata a sedersi a tavola con lui e le abbia raccontato la sua vita, ha commentato: «*Mi ha accolto più di quanto potessi accoglierlo io*». **I giovani studenti volontari hanno quindi compreso che, oltre e più ancora della mancanza di soldi, ciò che rende difficile la vita delle persone che hanno incontrato nel corso del servizio è la mancanza di affetti.**

Il volontariato in Caritas si è tradotto anche in un abbattimento di pregiudizi e stereotipi che facilmente si costruiscono per semplificare i grandi e complessi problemi di una grande città come Roma: l'aver constatato che, tra chi usufruisce delle mense, ci sono persone «*istruite e ben vestite*» che all'apparenza non sembrava potessero aver bisogno di aiuto, **ha fatto capire agli studenti come chiunque possa trovarsi, in alcuni momenti della vita, in difficoltà e che ricevere un aiuto gratuito può aiutare la persona a risollevarsi.** Inoltre, anche colui che aiuta si arricchisce sia per la «*felicità di aiutare una persona*» sia perché, come affermato da uno studente: «*La forza che sono riusciti a dimostrarmi le persone che ho incontrato lì, hanno trasmesso anche a me un po'di forza in più. Quando mi sembra che non ci sia una via d'uscita, in realtà mi sbaglio, quella c'è sempre, basta solo aprire gli occhi*».

L'esperienza di volontariato scolastico in Caritas ha indotto i giovani studenti volontari a riflettere sul proprio stile di vita e a rivalutare quello che hanno perché, osserva un alunno: «*siamo sempre presi da compiti, verifiche, interrogazioni e non ci concentriamo sulle cose che sono veramente importanti e quest'esperienza ci aiuta molto a capire questo*».

Infine, l'aver sperimentato la felicità di mettersi gratuitamente a servizio di persone sconosciute, **ha fatto nascere negli studenti il desiderio di svolgere attività di volontariato in modo più continuativo ed a considerare una responsabilità di ciascuno le condizioni di vita del prossimo.**

"CONNESSI"

Una cultura sradicata, una famiglia sradicata è una famiglia senza storia, senza memoria, senza radici, appunto. E quando non ci sono radici, qualsiasi vento finisce per trascinarti. Per questo una delle prime cose a cui dobbiamo pensare come genitori, come famiglie, come pastori sono gli scenari dove radicarci, dove generare legami, trovare radici, dove far crescere quella rete vitale che ci permetta di sentirci "casa".

Papa Francesco, Convegno Diocesano giugno 2017

"**Il servizio ha aiutato me e i miei compagni ad avvicinarsi alle vite di queste persone e al loro dolore, e notare come molti degli ospiti ti salutino con il sorriso nonostante la loro situazione; è stato gratificante.** *Marco, 17 anni*"

di **Antonella Antuono**, *Insegnante di Sostegno*
Antonio Barreca, *Insegnante di Religione Cattolica*

LA SCUOLA INCONTRA IL VOLONTARIATO

Il ruolo dei docenti non è solo quello di far acquisire agli studenti delle nozioni, ma soprattutto quello di formare dei cittadini attivi e consapevoli. In una città come Roma tale compito è molto più difficile perché viviamo in una realtà che ha reso molto più complessi i rapporti umani; rapporti che non sono facilitati dalle grandi distanze e dalla vita frenetica di ognuno. Ciò ha reso noi, ed i nostri ragazzi, chiusi al prossimo, cercando di tenere a distanza ciò che può sembrare "diverso".

Una grossa opportunità offerta agli alunni che frequentano il nostro Istituto è la collaborazione con la Caritas di Roma, preziosissima perché **ha consentito alla scuola di realizzare progetti attraverso i quali gli studenti hanno incontrato persone e situazioni presentate dalla mentalità più comune come problema da evitare, da cui "stare alla larga", ostacolo al benessere e alla sicurezza sociale**. Inizialmente i ragazzi affrontano questa esperienza con una certa ritrosia, ma poi si rendono conto che le persone che frequentano le mense, gli empori ed il mondo della Caritas potrebbero essere "anche" i loro vicini di casa, persone che potremmo definire "normali".

I momenti formativi e le esperienze concrete e dirette di Volontariato alla Mensa della Caritas del Colle Oppio, la partecipazione alle raccolte alimentari, gli incontri con gli operatori e con i testimoni che hanno vissuto emarginazione e solitudine e che hanno ritrovato un senso grazie al rapporto con i "volontari", **hanno aperto nei nostri studenti prospettive "nuove", un modo diverso di vedere le persone e i loro problemi.**

Durante il servizio alla mensa Caritas, quindi, gli studenti hanno incontrato persone che in un'altra circostanza avrebbero procurato loro disagio, paura e negatività, ma anche persone che non avrebbero mai creduto di trovare in un determinato contesto. **Tale esperienza ha fatto in modo che si creasse una positiva relazione nella quale non si distingueva chi dava e chi riceveva, determinando in molti ragazzi un cambiamento di mentalità e una visione "più umana" dei problemi sociali, rendendoli protagonisti di una cultura dell'accoglienza dell'altro semplicemente perché l'altro è Persona.**

Con il percorso dell'attività di volontariato, gli obiettivi della scuola "Sapere, Saper fare ed Essere", riescono a trovare finalmente situazioni concrete, contesti reali, **collaborazioni tra persone che in una stessa Comunità possono trovare il raggiungimento dei loro ideali e dei loro sogni.**

"IN MOVIMENTO"

In questa ricerca di autonomia che vogliono avere i ragazzi e le ragazze troviamo una buona opportunità, specialmente per le scuole, le parrocchie e i movimenti ecclesiali. Stimolare attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti. Hanno bisogno di questo, aiutiamoli! Loro cercano in molti modi la "vertigine" che li faccia sentire vivi. Dunque, diamogliela! Stimoliamo tutto quello che li aiuta a trasformare i loro sogni in progetti, e che possano scoprire che tutto il potenziale che hanno è un ponte, un passaggio verso una vocazione (nel senso più ampio e bello della parola).

Papa Francesco, Convegno Diocesano giugno 2017

"**Tutti i miei compagni di classe hanno apprezzato questa esperienza e si sono sentiti da subito coinvolti attivamente. Ho potuto notare che la novità dell'esperienza ha fatto sì che ognuno di noi partecipasse con curiosità ed interesse. Inoltre credo che tutti abbiamo imparato qualcosa e che questa attività sia stata un'occasione per crescere ancor di più ed ampliare i nostri orizzonti. L'esperienza è stata utile anche per renderci più uniti e per conoscerci meglio.** *Lucia, 18 anni*"

di **Don Andrea Cola**, *Vice Parroco Parrocchia di S. Ugo*

Nella mia esperienza personale sul campo, a contatto con gli adolescenti da circa otto anni come viceparroco in due parrocchie romane, provo quotidianamente come questa frase del Papa sia vera. L'adolescenza è un periodo per i ragazzi meraviglioso e turbolento. Penso che il nostro operato, il mio e quello dei sacerdoti e catechisti con me, abbia avuto più successo quando i ragazzi sono stati messi al centro, quando si è riusciti ad infrangere le barriere della loro timidezza e riluttanza, a forza di incoraggiamento e accompagnamento, a forza di litigate e abbracci, a forza di delusioni e grandi slanci nel bene. **Coi ragazzi c'è bisogno di faticare… esserci anche quando è un po' scomodo e apparentemente inutile**.

Spesso sento dire: i ragazzi non ci sono, i ragazzi non mi seguono ecc., frasi un po' depresse e comprensive. Cerco allora di dire dove li ho trovati io: li ho trovati all'oratorio, in particolare all'oratorio estivo chiedendo loro una mano per custodire i bambini, li ho trovati ai campi estivi tra un tuffo in mare, una passeggiata in montagna e una cucinata insieme con annessa mangiata, li ho trovati al teatro facendo fare loro degli spettacoli. **Li ho trovati dove ho chiesto loro qualche piccola grande responsabilità. Queste esperienze, le hanno vissute e le vivono, accompagnate dai registi, noi adulti, che da lontano guidano la scena nascondendosi dalla stessa. Li ho trovati nelle opere di carità come il volontariato alla mensa.**

Penso queste siano le armi che, come Chiesa, abbiamo per insegnare loro a pensare, a sentire e a sentirsi. Molto utili in queste dinamiche i tempi di verifica, dove si parla con loro per vedere cosa è andato e cosa non è andato. Amarli, penso questo sia il segreto, e non gettare la spugna quando ci rifiutano. Parlo come uno che non si crede arrivato e si sente sempre in cammino sapendo che non sempre fa le cose giuste.

Vorrei concludere con un'altra riflessione che, vedo, sta portando frutti, e lo faccio con un ringraziamento verso quel sacerdote presente nella mia parrocchia che sta ascoltando pazientemente i ragazzi, gli sta insegnando a studiare studiando con loro e gli sta parlando di Dio con la vita. **Loro si affezionano a chi fa cose per loro, a chi parte dal poco per arrivare al molto. Allora spazio alla creatività, come in ogni cosa, l'importante è iniziare, dopodiché il Signore tesse le trame di questa meravigliosa maglia che si chiama vita.** Penso che il modello familiare possa aiutarci per fare in modo che le nostre comunità diventino sempre più famiglia di famiglie. Se la nostra comunità diventasse una famiglia in più per gli adolescenti, una casa dove poter trascorrere il tempo, questa sarebbe davvero una benedizione per loro, perché **hanno bisogno di punti forti di riferimento, hanno bisogno di chi parla con loro, non di chi parla di loro, hanno bisogno di fiducia.**

"EDUCAZIONE INTEGRATA"

Vale a dire insegnare ai nostri ragazzi a integrare tutto ciò che sono e che fanno. Potremmo chiamarla una alfabetizzazione socio-integrata, cioè un'educazione basata sull'intelletto (la testa), gli affetti (il cuore) e l'agire (le mani). Questo offrirà ai nostri ragazzi la possibilità di una crescita armonica a livello non solo personale, ma al tempo stesso sociale. Urge creare luoghi dove la frammentazione sociale non sia lo schema dominante. A tale scopo occorre insegnare a pensare ciò che si sente e si fa, a sentire ciò che si pensa e si fa, a fare ciò che si pensa e si sente. Cioè, integrare i tre linguaggi.

Papa Francesco, Convegno Diocesano giugno 2017

"**L'arricchimento personale che deriva dall'esperienza di volontariato assume un valore immenso che si accresce quotidianamente attraverso gesti di fratellanza e solidarietà anche nel mio ambiente di vita. Per quanto mi riguarda posso dire che è stata una esperienza che mi ha cambiato molto e mi ha fatto crescere e che sicuramente intendo continuare perché è un modo di abituare il cuore e veramente ho provato che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.** *Alessandra, 17 anni*"

di **Sandro Chieruzzi**, *Insegnante di Religione Cattolica*

In classe: "*Allora ragazzi, ci vediamo domani alle nove presso il sagrato di Santa Maria Maggiore, mi raccomando puntuali!*".

Sono queste le consuete parole che rivolgo ai miei studenti prima della nostra uscita. Non si tratta di andare a visitare musei, mostre o partecipare a spettacoli, ma piuttosto di vivere una preziosa esperienza formativa, la definirei un'educazione sapienziale del cuore: una giornata di volontariato alla Mensa Caritas "Giovanni Paolo II" di Roma. Il volontariato alla Mensa è per un giovane un'esperienza che contribuisce in maniera rilevante alla propria formazione umana e civile.

I servizi da svolgere sono semplici, ma è necessario saper osservare e accogliere, magari solo con un sorriso, chiunque arrivi alla Mensa. Questo luogo ci spalanca, se così si può dire, una finestra sul mondo, ci permette di avvicinare, sia gli ospiti italiani ma anche tante altre persone di diverse nazionalità, tra queste molti giovani, spesso provenienti da paesi extraeuropei. Ognuno si presenta mettendosi in fila con il proprio volto, la propria storia, il suo modo di essere e di vivere il momento del pasto. Non è facile avvicinare la realtà caleidoscopica delle povertà presenti in una metropoli come Roma: la realtà degli immigrati, delle persone senza fissa dimora, di uomini e donne che soffrono un disagio psichico o di anziani che vivono in solitudine.

Davanti alla fragilità umana e al dolore può generarsi, nell'animo dei nostri studenti, la riflessione sul significato delle proprie scelte e magari avviarsi la ricerca per un progetto di vita più autentico. In questa esperienza, l'obiettivo formativo fondamentale consiste nel saper essere accogliente verso ogni persona, riconoscendone quel valore e quella dignità inalienabile che un giovane deve scoprire anche in se stesso. È proprio nel servizio di volontariato che gli studenti acquistano valore e autonomia. **Questi ragazzi, che ci sembrano così indisponenti e indifferenti, se messi dinanzi ad un compito serio, sanno esprimere un grande senso di responsabilità, un'empatia, accompagnata da quella tipica generosità che sovente abita il cuore di un giovane.**

Il lavoro alla Mensa permette ad un adolescente di vivere da protagonista, gli offre la possibilità di cimentarsi concretamente nel mondo degli adulti, di fare qualcosa di utile, di sentirsi utile per il bene comune, di sentirsi importante. Come sono stupiti e imbarazzati i nostri studenti, quando sono gli ospiti o i volontari a ringraziarli per il servizio che hanno svolto! Forse è per questo che, ritornando a casa, li vedo stanchi ma contenti. E quando passano i mesi o gli anni, spesso ricordano con piacere e con un pizzico di orgoglio, le giornate passate alla Mensa di Colle Oppio. **Tutti osservano che è stata un'esperienza che li ha aiutati a crescere, alcuni dicono che è stata l'esperienza più bella fatta a scuola.**

"SÌ ALL'ADOLESCENZA, NO ALLA COMPETIZIONE"

È interessante osservare come i ragazzi e le ragazze vogliono essere "grandi" e i "grandi" vogliono essere o sono diventati adolescenti. Oggi siamo passati dal confronto alla competizione, che sono due cose diverse. Sono due dinamiche diverse dello spirito. I nostri ragazzi oggi trovano molta competizione e poche persone con cui confrontarsi.

Papa Francesco, Convegno Diocesano giugno 2017

"Il bilancio di questa mia esperienza è sicuramente positivo, molto di più di quanto mi aspettassi all'inizio; tutti gli operatori e gli adulti del Centro hanno sempre considerato noi volontari come "risorse importanti", fonte di creatività e di energia "quasi" inesauribile; sono stati per noi una testimonianza concreta di come spirito di collaborazione e accoglienza sono fondamentali nel delicato compito di occuparsi anche di quei bambini con difficoltà, originari da famiglie con situazioni problematiche o di disagio sociale. Ci hanno offerto la possibilità di imparare da loro il "mestiere" dell'operatore e abbiamo capito quanti valore ci sono dietro la cura di quei bambini. *Fabrizio, 19 anni*

di **Nicola D'Amico,** *Animatore Caritas Parrocchiale*

Pomeriggio. Centro Commerciale. Negozio di elettronica. Un adulto con qualche capello bianco ed un ragazzo son davanti ad una consolle di un video gioco. La stanno provando, sono lì da un po' di tempo, forse troppo. Il ragazzo si alza di scatto sibilando all'altro: "Papà se la vuoi comprala, ma a me non interessa!!" Il padre lo rincorre vuole convincerlo della bontà dell'acquisto, facendogli balenare pomeriggi da trascorrere insieme a giocare. Ma lui taglia corto: "Interessa a te non a me, fai come vuoi."
Li guardo incuriosito. Lui, il grande intendo, avrà una cinquantina d'anni portati bene. Vestito con un paio di Jeans ed una felpa, passo strascicato ma sguardo sveglio. Il figlio con un paio di orecchini di ordinanza e i suoi pantaloni strappati, anche quelli di ordinanza com'è giusto che sia.
C'è qualcosa di stonato in quello che ho visto e sentito, ma cosa?
Mi si illumina la lampadina: il figlio ha rimproverato energicamente il padre. Gli ha detto comprati i tuoi giochi, ma non mi mettere in mezzo. Io di questa storia non voglio sapere nulla. Il padre non è riuscito a capire che il ragazzo non sta cercando un compagno di giochi.

Ho scelto sia per lavoro che per volontariato di "impicciarmi dei fatti degli altri", nel senso di accompagnare per un pezzo di vita persone in cerca di aiuto. Come volontario mi capita di condividere l'esperienza di servizio con ragazzi e ragazze molto giovani.
Alcune volte provengono da esperienze ecclesiali, talvolta non mettono piede in chiesa dalla prima comunione. **In tutti loro vedo una scintilla di speranza nel futuro e la voglia di costruirlo, soprattutto in quelli più arrabbiati.**
Nel servizio continuativo scandito nel tempo è difficile entrare in competizione perché il servizio è fatto di cose da "fare". Il "fare" è diverso dal "dire".
Nel "fare" è più difficile fingere, esci fuori per quello che sei. Non ti puoi nascondere dietro una maschera non puoi giocare ad essere altro da ciò che sei. **L'adulto "racconta" la propria storia con dei gesti e attraverso le azioni si vede se è capace di ascoltare.**
Invece nel "dire" puoi raccontare ciò che non sei, puoi favoleggiare di storie e mari lontani che hai solcato in un tempo lontano e puoi cadere nella retorica o ancora peggio. Puoi correre il rischio di ritrovarti come il cinquantenne che si becca un cazziatone[1] e viene invitato a ripigliarsi i suoi" giocarelli".
Mi ritorna in mente che Paolo VI con la sua frase "Il mondo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni" è ancora molto attuale.

1 - Da Dizionario Treccani: Cazziatóne s. m. [accr. di cazziata], volg. – Rimprovero duro, sgridata, ramanzina.

"LA 'GOLOSITÀ' SPIRITUALE"

Viviamo, ho detto, in un contesto di consumismo molto forte; sembra che siamo spinti a consumare consumo, nel senso che l'importante è consumare sempre. Perciò, è urgente recuperare quel principio spirituale così importante e svalutato: l'austerità. Siamo entrati in una voragine di consumo e siamo indotti a credere che valiamo per quanto siamo capaci di produrre e di consumare, per quanto siamo capaci di avere. Educare all'austerità è una ricchezza incomparabile. Risveglia l'ingegno e la creatività, genera possibilità per l'immaginazione e specialmente apre al lavoro in équipe, in solidarietà. Apre agli altri.

Papa Francesco, Convegno Diocesano giugno 2017

> **Le giornate di stage alla Caritas, oltre ad essere una esperienza bellissima, mi hanno fatto capire molte cose. Ho conosciuto me stessa da altri punti di vista, e poi, poter operare in un contesto diverso dall'ambito quotidiano in cui vivo mi ha dato la possibilità di rendermi conto di realtà di vita che l'abitudine al benessere ci porta spesso a dimenticare se non addirittura a ignorare. Ho capito quanto sia importante saper offrire un sorriso e chiedere "come stai per rendere più felice una persona sola, perché il bisogno dei poveri non è solo quello di mangiare, ma di sentirsi "uguali", non discriminati. Ho potuto scoprire un mondo apparentemente estraneo a noi che invece ti tocca il cuore. Commovente e coinvolgente.** Roberta, 20 anni

dal Gruppo Giovanile Parrocchia S. Lino

Siamo Pierluigi e Maria Grazia, una coppia di sposi e genitori di due bambini, uno ancora nel pancione! Prestiamo il nostro servizio nella parrocchia S. Lino come animatori del gruppo di Post cresima e in queste poche righe proveremo a raccontarvi questa esperienza di bellezza che Dio ci ha donato a contatto con i giovanissimi. Sappiamo che Dio si prende cura di noi in ogni momento, e nella sua creatività ha pensato di prendersi cura di noi e dei nostri ragazzi mettendoci fianco a fianco in un cammino di crescita reciproca. Papa Francesco, nel suo discorso durante il Convegno pastorale diocesano sul tema "*Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti*" si è soffermato sul tema della golosità spirituale, presentandoci un principio spirituale ormai svalutato e reso obsoleto dalla mentalità consumistica imperante: L'austerità. **Nella nostra esperienza di fidanzati, di sposi e poi di famiglia abbiamo dovuto affrontare, non senza cadute e sofferenze, le conseguenze di una educazione figlia del consumismo, che produce individui golosi eternamente affamati.** E noi siamo tutti un po' così. Riscoprire il valore dell'austerità ci può salvare da questa strada senza uscita, che chiude alla relazione e alla fecondità. Vivendo a contatto con i ragazzi ci siamo accorti di come questa golosità spirituale mieta vittime anche e soprattutto nelle nuove generazioni. Stando al loro fianco ci siamo accorti di quanta bellezza, creatività e unicità è sepolta sotto uno strato di apatia e senso di sfiducia verso se stessi e il mondo, che spesso si traduce in un conformarsi il più possibile ad un modello comune che, apparentemente sembra soddisfare la fame e la sete di amore di ognuno, ma in realtà lascia quell'amaro in bocca e quell'appetito latente di verità e, appunto, unicità. La trappola del consumismo spirituale livella ogni esperienza riducendo tutto ad una "cosa" da usare e poi gettare. D'altra parte **abbiamo trovato nei ragazzi un forte bisogno di confrontarsi, di conoscersi e di percepirsi, di parlare delle proprie emozioni, per iniziare a prendere contatto con se stessi e con i doni unici che Dio ha fatto ad ognuno di loro. Iniziati ad aprire gli occhi sulla bellezza autentica, sul vero cibo che non lascia affamati, è stato importante aprirsi agli altri e alla realtà con le sue ricchezze e le sue povertà.** A questo proposito condividiamo alcuni pensieri dei ragazzi che hanno partecipato al servizio alla mensa della cittadella della carità:

"*È stato emozionante partecipare alla preparazione del pranzo e alla condivisione di un momento così importante della giornata con semplicità e dedizione*" (Sara);

"*Una delle più belle esperienze che si possa fare secondo me è mettersi a servizio degli altri. Servire alla mensa dei poveri è una di quelle cose che a fine giornata ti fanno sentire completo; io a fine giornata sorridevo, perché avevo fatto qualcosa di bello per me e per gli altri. Parlare con persone che non hanno nulla, ti fa sentire fortunato ad avere quello che hai, ma ti fa venire voglia anche di condividerlo, è questa la cosa più bella, perché alla fine poveri o meno, siamo tutti fratelli, e certe persone, davvero, anche se non hanno niente, hanno molte più cose da offrire di gente che ha tutto*" (Vassia)

"*Per me è stata una esperienza nuova. La cosa che mi ha colpito di più sono state le persone: la simpatia, la grande dignità…Un signore con cui mi sono messa a parlare mi ha raccontato della sua vita, da quando era ragazzo. Aveva tanta voglia di raccontare! Per me è stato un po' questo: mettermi a disposizione degli altri e scoprire che anche io stavo ricevendo qualcosa*" (Alessandra)

PARTE III

RESPONSABILITÀ EDUCATIVA… UNA QUESTIONE DI STILE!

Anche tutti noi abbiamo bisogno dell'altro e dobbiamo incontrarci nell'altro, perché è nell'altro che si realizza la completezza della mia esistenza. Io ho bisogno dell'altro come l'altro ha bisogno di me. Un concetto questo che vale per l'uomo credente, ma vale anche per una società civile. Cioè il vero problema è andare a vedere i luoghi e le situazioni dove gli altri hanno bisogno di me"

Don Luigi di Liegro

RESPONSABILITÀ EDUCATIVA... UNA QUESTIONE DI STILE!

Accoglienza, cura, condivisione, partecipazione, corresponsabilità per il bene comune: generare frammenti di salvezza per annunciare il regno di Dio ai giovani e alle loro famiglie.

La Caritas diocesana è un organismo pastorale con prevalente funzione pedagogica! Nella sua intuizione Paolo VI pensò che questo fosse ciò che necessitava alla comunità cristiana, tutta, per crescere come testimone della Carità nel mondo. Con questa attenzione le opere che Caritas fa non sono solo risposte a bisogni, servizi socialmente utili, ma luoghi privilegiati dove vivere la sequela di Gesù ed essere suoi testimoni.
Grazie a questi luoghi la declinazione dei valori del Regno - accoglienza, cura, condivisione, partecipazione e corresponsabilità per il bene comune - divengono possibili, realizzabili ed il loro valore tangibile, esperibile e quindi fatto proprio dalle persone.

Nelle pagine che seguono cerchiamo di descrivere la Caritas sotto questa prospettiva "educativa", mostrando come, nella fatica di ogni giorno, si cerchi di esserle fedele. Volontari, operatori, presbiteri, quale esperienza vivono nei servizi Caritas che realizzano? Ed in particolare, quale esperienza è offerta ai giovani come opportunità di crescita umana e cristiana? Mostreremo le diverse Aree, che compongono l'insieme delle risposte Caritas, sotto il riflettore di queste domande.

Ascoltiamone allora il loro vissuto!

AREA EDUCAZIONE AL VOLONTARIATO

....ma credetemi non è possibile alcuna educazione, alcun progetto di incontro con le nuove generazioni, alcun impegno di formazione senza essere capaci di cogliere cosa c'è di nuovo all'orizzonte, la novità che sorge nella vita, le opportunità e le risorse nuove che stanno emergendo al di là delle nostre analisi e delle nostre riflessioni. Si, è indispensabile l'elogio, ogni maestro che si mette al servizio dei giovani del suo tempo, non può che cominciare con un elogio"

(don Mario Operti)

L'educazione è un processo lungo e appassionante fatto di persone, eventi, vicende personali e collettive. Nella Caritas il contenuto educativo si trasmette attraverso la testimonianza degli operatori e dei volontari che arricchiscono le esperienze attraverso nuove storie e nuovi entusiasmi.
L'Area Educazione al Volontariato ha la possibilità di raccontare e condividere la storia, gli obiettivi, lo stile, il metodo della Caritas, l'esperienza delle Opere Segno, le tante motivazioni personali dei volontari e di proporre ai giovani (ma non solo) un'esperienza di servizio. Tutto questo diventa parte di un percorso in cui si sviluppa una testimonianza di promozione umana e di evangelizzazione.
Gli itinerari di formazione e servizio **"Gli occhi, il cuore, le mani...quando l'impegno si fa solidarietà"**, rivolti agli studenti, agli adolescenti e ai giovani dei gruppi parrocchiali composti da incontri, visite ai Centri, esperienze di servizio e momenti di verifica hanno lo scopo di educare i giovani ad intraprendere **un cammino di solidarietà e di servizio**, mettendo al centro della loro attenzione i valori autentici della persona e la testimonianza cristiana, offrendo loro anche la possibilità di esplorare la propria interiorità.
Nell'esperienza con giovani ci accorgiamo che quando si parla di educazione è necessario farlo specificando **mete educative e percorsi:**

COSTRUIRE PERCORSI richiede l'attenzione ad essere decisamente pratici, a ragionare in termini di obiettivi, di modalità e di strumenti. E' necessario saper proporre i giusti spazi per la riflessione, per saper accogliere le richieste, per accettare le provocazioni, per far esprimere i pregiudizi ed i dubbi dei giovani. La forza di cambiamento ed il senso del servizio a favore dei poveri sono allora valorizzati dall'equilibrio tra un'azione che aiuta a scoprire gli altri, nelle situazioni di emarginazione presenti, e la scoperta di sé stessi cercando di superare i propri limiti nella relazione con l'altro (dall'ospite al volontario, dal gruppo/classe alla propria famiglia).

LE METE EDUCATIVE verso le quali ci muoviamo sono dunque il punto di arrivo di questi percorsi: **La persona al centro** del nostro impegno e delle nostre attenzioni, comprendendo come questo atteggiamento può incidere nel nostro futuro, nel mondo che vogliamo costruire.

La persona di cui vogliamo prenderci cura è anche il giovane che incontriamo e che vive questi anni fatti di incertezze, di crisi economica, di territori abbandonati, che fatica a trovare motivi di speranza, di senso, di appartenenza, di solidarietà. Bisogna allora essere più consapevoli che educare significa dare la possibilità ai giovani di sviluppare idee, uscendo dal torpore cui qualcuno vorrebbe condannarli, apprezzare la possibilità di poter dire la loro. È l'unico modo, per i giovani, di non subire passivamente i luoghi in cui vivono, per poter diventare parte attiva nelle scelte, nei cambiamenti della società.

Come Caritas abbiamo il vantaggio di far parte di tante "comunità" in cui possiamo farci sentire e portare il nostro contributo di idee e di azioni, per rendere significativa la nostra presenza. Possiamo per questo far sperimentare ai giovani in prima persona (è questo il tempo dell'esperienza) il gusto di pensare e di realizzare, lavorando insieme ad altri, per svolgere un servizio, per organizzare un'attività a favore degli ultimi, dei più poveri, assumendosi gradualmente delle responsabilità. In questo modo anche i giovani possono capire che incidere sulla realtà è davvero possibile, che possono assumersi delle responsabilità per promuovere iniziative all'interno delle comunità in cui vivono. Il cammino è lungo ma la scelta dell'educazione con i giovani mostra l'atteggiamento di speranza con il quale vogliamo affrontare le sfide.
È attraverso testa, occhi, cuore e mani che possiamo continuare a fare educazione, generare speranza, aprire all'incontro autentico con il Vangelo.

AREA ASCOLTO E ACCOGLIENZA

La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

(Evangelii Gaudium, n. 169)

L'Area Ascolto e Accoglienza non si occupa di giovani ma principalmente di adulti in condizione di povertà estrema. Eppure i giovani che frequentano i servizi dell'Area sono numerosi e chiedono a tutti noi di riflettere sulle funzioni educative che anche i servizi indirizzati ad adulti in difficoltà possono svolgere per la crescita, la maturazione e il benessere delle nuove generazioni.

Chi sono questi giovani che entrano in contatto con i servizi dell'Area? Si tratta di volontari – soprattutto organizzati in gruppo nella cornice di un'esperienza residenziale o di più giorni –, di giovani del servizio civile – e quindi coinvolti per un tempo più lungo, che copre i 12 mesi – ma anche di ospiti dei servizi di accoglienza – è un dato nuovo, quest'ultimo: l'emergere di giovani, tra i 20 e i 30 anni, che vivono la deprivazione grave della vita in strada e l'abbandono della famiglia.

Che cosa accomuna questi percorsi che, loro malgrado, si intrecciano nell'esperienza dei servizi? Forse la ricerca di senso, il desiderio di incontrare un "altro" che sia in grado di offrire uno sguardo nuovo sul mondo, una proposta credibile di vita e di impegno; desideri sani, che vanno supportati e promossi perché appartengono alla naturale dialettica educativa, allo scambio intergenerazionale.

Papa Francesco ha chiesto a tutti noi, animatori pastorali e di servizi, di restituire in modo chiaro ai giovani il protagonismo necessario per far loro sentire di avere un futuro che è ancora una promessa e non più una minaccia: «*Stimolare attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti*». In risposta a questo appello, ci piace così parlare di una delle proposte dell'Area: il Servizio Notturno Itinerante (SNI), uno dei servizi più frequentati da gruppi di giovani volontari – ma anche da alcuni giovani ospiti che vogliono sentirsi o hanno bisogno di sentirsi utili, nonostante la loro condizione profondamente infelice. L'esperienza del contatto con la strada e con le sofferenze umane che genera è diretto, fisico: il caldo e il freddo, a volte davvero intesi; le "veglie" notturne per le strade; il mutismo di chi vive in isolamento estremo; la frustrazione delle ricadute e degli abbandoni.

Tutto ciò spinge quasi naturalmente i giovani a farsi domande, ad interrogare sé stessi e la società sui percorsi di impoverimento, sui precari equilibri sui quali si reggono le esistenze di tutti, sulla qualità delle relazioni in una città grande e complicata come Roma. Sono, questi, aspetti che compongono la "grammatica" del servizio SNI, che quindi, oltre ai suoi interventi usuali, svolge anche una importante funzione educativa nei riguardi delle giovani generazioni, aiutandole a maturare uno sguardo diverso sul mondo, sul futuro e sulle scelte possibili da compiere. È proprio questo ciò che i giovani chiedono agli adulti e che i servizi dell'Area possono fornire, quasi che si possa rinnovare un'alleanza tra l'esperienza di servizio e i compiti educativi sempre più complessi: aiutare i giovani a vedere chiaro dentro e fuori di sé, far partorire ad ognuno la verità che possiede seminata dentro e che è in grado di rendere più luminoso, all'esterno, il futuro di tutti.

AREA IMMIGRATI

I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono un Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali

(Evangelii Gaudium, n. 210)

Il Centro Ascolto Stranieri è stato spesso definito "una porta sul mondo". Ogni giorno la porta si apre e la soglia viene varcata da tante persone diverse, giovani, anziani, bambini, provenienti da ogni parte del mondo. Si sentono lingue differenti, si mescolano i colori, i diversi credo religiosi, gli abbigliamenti. Ogni persona che entra è portatrice di un frammento di mondo ed esprime un bisogno, una richiesta d'aiuto.

"Papa Francesco dice di aver sognato una Chiesa povera per i poveri, (…) dove la povertà – ci ricorda Don Virginio Colmegna - *deve diventare la leva del cambiamento, la spinta che ci convince ad adottare nuovi paradigmi economici, ambientali e di sviluppo. (…) Vivere la carità diventa occasione di essere protagonista di una cultura politica di cambiamento"*. Il Centro Ascolto Stranieri permette di vivere un'esperienza di prossimità concreta, in cui l'umanità si incontra e si conosce.

Ogni anno, insieme agli operatori, molti giovani vivono e animano il Centro, alcuni una o due volte a settimana come volontari, altri tutti i giorni per quattro o sei mesi come tirocinanti, altri ancora tutti i giorni svolgendo un anno di servizio civile. Con ognuno di loro si intraprende un percorso che è professionale e al tempo stesso umano e pedagogico. Si forniscono gli strumenti per imparare a lavorare in ambito sociale, si investe in una costante formazione professionale, si pone l'accento sulla cura della relazione. Si cerca ogni giorno di testimoniare il messaggio cristiano attraverso le azioni, le parole e la cura della relazione con l'altro, educando alla solidarietà.

Fare esperienza della persona, di chi ogni giorno arriva nel nostro Paese e bussa alla nostra porta, attraverso i volti, le loro storie, i loro bisogni ascoltati di persona, permette ai giovani di conoscere la realtà senza strumentalizzazioni politiche o filtri mediatici. L'altro non fa più paura perché non è più straniero e sconosciuto e vengono abbattuti molti pregiudizi. Ascoltare le storie degli ultimi permette ai giovani di riflettere sui propri problemi e dare il giusto valore agli avvenimenti della loro vita, ma anche di sperimentare da vicino le necessità dell'altro e l'aiuto concreto che noi possiamo offrire. Finita l'esperienza di volontariato, tirocinio o servizio civile, i ragazzi tornano al loro vissuto quotidiano testimoni di quanto appreso, portatori di quella carica innovativa e bagaglio esperienziale che potrà renderli protagonisti di un vero e sentito cambiamento.

"L'esperienza alla Caritas di Roma ha rappresentato per me un vero e proprio punto di svolta, permettendomi di conoscere nuovi aspetti del mio carattere e di migliorare quelli più critici. Da un lato ho imparato a mettere da parte la mia timidezza, confrontandomi ogni giorno con tante persone, mentre dall'altro sono riuscita a gestire situazioni particolarmente delicate che non credevo di poter affrontare, riscoprendo una nuova fiducia in me stessa. Credo sia giusto affermare che questa esperienza ha dato a me più di quanto io abbia dato alle persone che ho incontrato ogni giorno, ognuna delle quali mi ha aiutato, seppur inconsapevolmente, ad apprezzare la vita in senso più ampio, laddove spesso ho la tendenza a soffermarmi su aspetti secondari e di scarsa importanza. A conclusione di questo breve percorso porto con me un enorme bagaglio di emozioni, insieme alla possibilità di poter diffondere una testimonianza sulle aspettative e sulle reali condizioni di vita dei migranti, in particolar modo richiedenti asilo e rifugiati, nel nostro paese"

(Valeria Testa, tirocinante aprile-luglio 2017).

AREA SANITARIA

Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli su questa terra, benché siamo chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose "perché possiamo goderne" (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune.

(Evangelii Gaudium, n. 182)

"Mettersi in relazione con ogni Persona partendo dalla stima e dal valore della vita di ciascuno, a qualsiasi cultura o storia appartenga, per conoscere, capire e farsi carico con amore della Promozione della Salute specialmente di coloro che sono più svantaggiati, affinché vengano riconosciuti, riaffermati e promossi ad ogni livello, dai singoli, dalla comunità e dalle istituzioni, diritti e dignità di tutti, senza nessuna esclusione".

Questa è la mission che i volontari dell'Area sanitaria si sono dati quasi 20 anni fa, dopo circa 15 anni di impegno nel prendersi cura delle persone più fragili e spesso invisibili della nostra città. La mission è stata dettata dalla relazione con i poveri, con un inatteso gioco di specchi sono stati loro che hanno tracciato la strada e dato senso al nostro lavoro di operatori (pochi), volontari (tantissimi, oltre 2.000 in questi anni), quasi tutti professionisti della tutela della salute…
E non potevamo lasciare queste "perle preziose" solo per noi, dovevamo condividerle, in particolare con i più giovani. Dal 2000 si è avviato uno specifico progetto che ci ha permesso di incontrare tanti ragazzi durante la loro formazione professionale: futuri medici in particolare ma anche laureandi in antropologia, qualche infermiere ed altri studenti. Dal 2010 sono quasi 400 i giovani che hanno condiviso impegno, ascolto e relazione.

Le motivazioni che li hanno spinti ad aderire alle proposte di servizio nell'Area sanitaria sono variegate, ma spesso sono accomunate da desideri condivisi:

- la ricerca di esperienze qualificanti dal punto di vista umano e professionale che li pongano a contatto con le persone, particolarmente più fragili, e con i tanti immigrati che incontrano per le strade di Roma.
  "Questo progetto mi ha aiutato a vedere coloro che prima non vedevo, a cui ogni mattina passavo davanti senza dare uno sguardo" (I.M.)

- La frequentazione di un luogo dove poter sperimentare, mettere a frutto e a disposizione, i lunghi anni di studio. Alcuni di loro, infatti, si sentono delusi da un'Università che in parte insegna a fare ma non ad essere.
  "Avevo bisogno di dare un senso alle mie competenze, cercando di aiutare chi ha più bisogno." (L.L.)

- La richiesta di aiuto e di sostegno ad approfondire il tema delle relazioni, in particolare la relazione medico-paziente perché ogni persona deve essere accolta con dignità e umanità.
  "Mi aspetto di poter imparare qualcosa di più di quello che ci insegnano in Università, soprattutto a livello di rapporto con il paziente e di vicinanza e accoglienza con quest'ultimo" (S.R.)

- L'esperienza di servizio sembra rispondere a un loro desiderio profondo di ritrovare un senso e un orizzonte del loro percorso di studi che li porta professionalmente nella relazione d'aiuto, ma sono anche alla ricerca di un senso alla loro vita che sta per aprirsi a scelte importanti e profonde.
  "Sento il bisogno forte di toccare con mano il motivo per cui ho scelto di diventare un medico… Voglio che sia il fondamento del medico che diventerò un giorno, ma ancor prima della persona che voglio essere oggi." (R.F.)

È difficile riassumere tutta questa ricchezza di esperienze di vita e di percorsi: i giovani desiderano spendersi per gli altri, essere aiutati a diventare uomini e donne impegnati, professionisti qualificati, capaci di prossimità e di ascolto attento, soprattutto della sofferenza e diversità.

I poveri sembrano autenticamente i loro, i nostri "maestri".
"Tutti i passi verso me stessa li ho fatti grazie alle persone che ho incontrato" (V.P.)

AREA MINORI

Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: "dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Dove'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono delle complicità. La domanda è per tutti! Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità scomoda.

(Evangelii Gaudium, n. 211)

Una comunità educante: il Centro Diurno

I servizi dell'area minori della Caritas di Roma hanno come obiettivo quello di accompagnare bambini e ragazzi nei loro percorsi di vita per permettere ad ognuno di credere e scommettere, che i propri talenti possano contribuire alla costruzione di una città e di un mondo migliore. Anche se la vita ha già segnato molte delle loro esistenze, li sosteniamo affinché la paura non li fermi e non li annienti, ma possano tirar fuori il loro coraggio e la loro forza per poter continuare a sognare cose grandi e poter compiere scelte audaci.

La costruzione di uno spazio che rappresenti un punto di riferimento e di sostegno per i minori e le famiglie in un quartiere periferico di Roma è una delle sfide educative di questi ultimi anni: un centro di aggregazione per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie, in cui le attività poste in essere, diventino occasione per accrescere le relazioni e sostenere il dialogo e l'incontro. Un luogo dove sentirsi comunità: una comunità che cammina insieme, sostenendo con la cooperazione e la condivisione la crescita di ciascuno; una comunità che accoglie e opera per la costruzione di legami fra le persone, in un territorio in cui sono presenti diverse situazioni di disagio sociale e nel quale è rilevante la presenza di migranti; una comunità di ragazzi e ragazze – uomini e donne di domani – che attraverso le attività che proponiamo si arricchiscono nel reciproco incontro e nella valorizzazione delle differenze.

Una comunità in costante cambiamento, perché si accresce ogni volta di volti, storie di vita ed esperienze diverse. Una comunità, infine, che ambisce a diventare "educante", soggetto di promozione ed educazione per il territorio, attraverso le relazioni, i progetti e le reti che prova a costruire ogni giorno con chi quel territorio lo abita insieme a noi (scuole, parrocchie, volontari).
È uno spazio di speranza e di costruzione del futuro, che si impegna a proporre esperienze nuove che hanno a cuore la crescita e il benessere dei minori e delle loro famiglie.

Così il Centro Diurno è diventato un punto di riferimento in cui i minori stranieri non accompagnati, i giovani studenti che si sono accostati al centro, i bambini che frequentano il centro estivo, i volontari e gli operatori, si sentono partecipi di un progetto condiviso, della costruzione di un luogo dove radicarsi, un luogo dove generare legami, dove far crescere quella rete che ci permette di sentirci casa, non una rete virtuale, ma reale.
E in questa "casa" l'educazione si concretizza nel vivere insieme delle esperienze, laboratoriali, ricreative, sociali, pastorali, in cui cerchiamo di valorizzare il desiderio di protagonismo dei giovani, chiamandoli alla corresponsabilità e alla partecipazione alla vita della comunità e proponendo loro dei momenti di riflessione e di pensiero sui problemi del nostro tempo, certi che quel protagonismo si trasformerà in impegno concreto per la costruzione del bene comune.

AREA AIDS

Eppure questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, «ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo»

(Evangelii Gaudium, n. 213)

Le case famiglia di Villa Glori assistono persone fragili in Hiv/Aids, prive di una rete sociale che possa sostenerle, fornendo accoglienza e cure in un clima familiare, grazie al lavoro dell'equipe multidisciplinare di operatori, all'amicizia e al supporto dei volontari e al sostegno spirituale di religiosi e laici che accompagnano quotidianamente gli ospiti. Da qualche anno, inoltre, a Villa Glori si stanno sperimentando accoglienze di persone con altre patologie croniche che non trovano risposte adeguate e/o sufficienti nel sistema sanitario nazionale e che stanno delineando nuovi bisogni e stimolando riflessioni e possibili risposte.

Un contesto in cui l'accoglienza è parte della cura e la persona è accudita ed amata anche per le proprie fragilità, è un ambiente naturalmente educativo, in particolare per i giovani che nella delicata fase della loro crescita hanno bisogno di vivere esperienze "offline", in cui la relazione e l'incontro siano posti al centro. La relazione stessa rappresenta uno strumento educativo efficace, attraverso cui ciascuno si arricchisce dell'umanità dell'altro. Per questo a Villa Glori, in collaborazione con l'area educazione al volontariato, offriamo ai ragazzi delle scuole superiori e dei gruppi parrocchiali incontri di sensibilizzazione, condivisione e testimonianza; negli ultimi anni in particolare abbiamo sperimentato un percorso formativo che comprende incontri frontali in classe o parrocchia su aspetti legati alla malattia, seguiti da attività laboratoriali e servizio nelle delle case famiglia. Questo percorso ci permette di agire a diversi livelli:

Formazione/informazione nel campo specifico dell'AIDS, della prevenzione, della percezione del rischio: si teme ciò che non si conosce e la discriminazione trova terreno fertile nell'ignoranza e nell'inconsapevolezza, al contrario la conoscenza permette di progettare e promuovere una cultura dell'accoglienza.

Riduzione dell'intolleranza e del pregiudizio: le sole conoscenze acquisite negli incontri frontali svolti in classe influiscono solo in parte sul pregiudizio nei confronti della malattia, mentre i giorni di attività laboratoriali o di servizio fianco a fianco con gli ospiti delle case famiglia, l'ascolto delle loro storie, ridere, scherzare e lavorare insieme, permette loro di scoprire la bellezza dell'altro nella diversità e fragilità che lo caratterizza, una sorta di "pedagogia della relazione" che permette di trasformare i fatti in esperienza di crescita.

Educare al volontariato come naturale evoluzione del desiderio di mettersi al servizio degli altri che vivono in situazione di disagio, malattia e/o povertà e riflettere sulla **promozione della vita**, in qualunque stadio e condizione si trovi, partendo dalla dignità e valore di ogni singolo essere umano.
Come dice Papa Francesco "*educare è seminare speranza (...) e la speranza non è un superficiale ottimismo, nemmeno la capacità di guardare le cose benevolmente, ma soprattutto un saper rischiare nel modo giusto, proprio come l'educazione*".

DOMICILIARITÀ
Servizio Pasti a domicilio e Comunità in festa

Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti»

(Evangelii Gaudium, n. 201)

Portare il pasto caldo a domicilio è una esperienza che, se vissuta con coscienza e con la voglia di coinvolgersi a fondo, forse non ti cambia la vita, ma ti fa osservare le cose da un altro punto di vista; non meglio o peggio, semplicemente in maniera diversa. Quando portiamo i pasti a domicilio, nessuno ci mette il "like" per quello che facciamo, nessuno ci aspetta per un selfie da postare sui social, ma incontriamo persone che spesso e volentieri non condividono niente con nessuno da diverso tempo, che vivono rinchiusi dentro case che alle volte diventano delle vere e proprie prigioni, dove i ricordi sono custoditi da muri ingialliti e foto impolverate. Aprono la porta persone che vogliono salutarci, ringraziarci, vogliono che ci fermiamo e dedichiamo loro 5 minuti del nostro tempo, perché unico momento di condivisione e socialità vera della loro giornata. Il pasto che portiamo spesso è una scusa per entrare in queste case, con le finestre chiuse e le serrande abbassate ed il modo concreto per provare a metterci in gioco in mezzo alle difficoltà che le persone vivono; spesso li troviamo senza più la forza di reagire. Attraverso il contatto quotidiano ed una presenza attiva e partecipata, i ragazzi che vivono questa esperienza insieme agli operatori, provano a stare accanto e vivere con loro parte di questa vita che alle volte ti fa sentire tutto il peso della solitudine forzata ma che, con la scusa ti portarti un piatto di pasta, ti ci ributta dentro, in condivisione, guardandosi negli occhi…senza filtri. Riconoscere l'altro come sé stesso e prendersene cura, questa è l'esperienza che hanno vissuto i ragazzi in questi anni e che viviamo quotidianamente, con la consapevolezza che a chiunque ed in qualsiasi momento può succedere di non riuscire più ad orientarsi nella vita e magari fare delle scelte sbagliate. La differenza, la grande differenza, sta nell'avere persone che ti stanno accanto e ti ascoltano. La riflessione più importante scaturita nelle coscienze dei giovani che sono stati e sono tuttora nel servizio è stata che questa società ci sta portando sempre di più verso un isolamento mascherato da socialità, una partecipazione fasulla e disincarnata; esperienze di questo tipo possono aiutare in questo senso, a cogliere la bellezza nella semplicità di un saluto o di un abbraccio.

L'esperienza quotidiana del servizio "aiuto alla persona" ci porta dentro case "sconosciute", ci fa vedere realtà sommerse e isolate, tanto che qualche anno fa si decise di organizzare degli eventi in piazza che avessero come fine ultimo quello di sensibilizzare la cittadinanza tutta verso tematiche importanti ed attuali. Molti giovani sono stati sensibilizzati al tema della condivisione rispetto ai problemi che si evidenziano quotidianamente e che riguardano tutte le fasce d'età e sono stati coinvolti nell'organizzazione delle feste in piazza come particolare momento ludico-formativo, permettendo loro di riappropriarsi di spazi comuni che piano piano vengono sostituiti dalla vita "virtuale", dalle relazioni mediate dai cellulari o computer. Questa modalità partecipativa ha permesso di far loro riscoprire da una parte appunto la bellezza nella semplicità dello stare in piazza insieme, dall'altra di essere sensibilizzati e a loro volta di farsi voce rispetto alle tematiche centrali del nostro tempo, quali la solitudine, l'emarginazione sociale, lo stigma che ancora colpisce determinate persone, sofferenti per diversi motivi. Mettere in moto e partecipare attivamente all'organizzazione di una festa in piazza ha significato per i ragazzi scoprire il proprio quartiere, conoscere persone che hanno contribuito alla realizzazione di alcuni luoghi e realtà frequentate dagli stessi, ma di cui si tende a perdere la storia e verso cui ci si è allontanati; ha significato vivere pienamente il quartiere, sentire storie e conoscere persone. Anche il verificare la farraginosità burocratica nell'organizzazione dell'evento ha dato modo di avviare percorsi di conoscenza civica e di confrontarsi con le istituzioni, notoriamente ritenute lontane da questo mondo; i ragazzi sono rimasti colpiti da quanto alle volte sia reso difficile voler stare in piazza per fare festa, "occupare" dei luoghi pubblici tutti insieme, per passare del tempo come un tempo, quando la normalità prevedeva stare all'aria aperta. Sentire i racconti di chi il quartiere l'ha vissuto veramente ha fatto appassionare i ragazzi tanto da impegnarli seriamente anche nelle questioni burocratiche affinché si risolvessero per riuscire nell'organizzazione della giornata. La positività che si è respirata in queste occasioni ha surclassato la fatica della macchina organizzativa e ha fatto capire, a chi c'era, che veramente alle volte un sorriso dal vivo vale molto più di qualche "like" virtuale.

AREA ROM E SINTI

Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti.

(Evangelii Gaudium, n. 207)

Se in un quiz a premi si chiedesse di associare una parola ai concetti di diffidenza, differenza culturale incolmabile, rifiuto a integrarsi, la stragrande maggioranza delle persone istintivamente proporrebbe "rom, zingaro". Per poi aggiungere, quasi sempre, "con loro è tutto inutile, non vale la pena, non cambieranno mai".
L'impegno dell'Area Rom e Sinti passa attraverso questo pregiudizio diffuso, senza negarlo, bensì cercando di penetrarlo a fondo, mettendosi in ascolto degli uni e degli altri, individuando modalità per contrastarlo che non passino per parole o proclami ma che, favorendo l'incontro e la conoscenza reciproca, permettano uno sguardo nuovo, capace di superare il pregiudizio.

L'azione educante si realizza da una parte nel farci compagni di viaggio dei rom in situazione di povertà ed emarginazione che si trovano nella nostra città, prima di tutto approfondendo la conoscenza della cultura rom e la comprensione delle dinamiche sociali di esclusione che sono state messe in atto da parte della società ospitante negli ultimi decenni. Ciò permette di promuovere iniziative di accompagnamento e promozione per la popolazione rom, rispettose della loro dignità e delle loro fragilità, e di sperimentare percorsi di integrazione condivisi.
Dall'altra stimoliamo nella comunità cristiana e nella società strategie di accoglienza e inclusione incentivando e curando la sensibilizzazione, la formazione e l'accompagnamento degli operatori pubblici e privati, i cosiddetti "operatori porta" ai servizi, che, a vario titolo, sono chiamati a prestare servizi alle fasce di persone in condizioni di fragilità, e offrendo ascolto, accompagnamento e supervisione alle comunità parrocchiali che accolgono persone rom.

Particolare cura poniamo nell'offrire opportunità educative alle nuove generazioni di operatori sociosanitari: ragazzi in servizio civile provenienti da altre aree della Caritas, studenti universitari in servizio sociale, partecipanti allo stage per Operatori di Pace, a cui viene proposta un'occasione di incontro e conoscenza diretta chiedendo di programmare e realizzare un laboratorio direttamente con le donne coinvolte nel progetto "RomAtelier - "Percorsi di autonomia per donne rom", tarato sui bisogni reali di esse.
Per questi giovani, portatori di una cultura di pregiudizio e diffidenza, ma ancora curiosi, aperti a nuovi stimoli e motivati, l'esperienza apre orizzonti inaspettati. Nei racconti della loro esperienza ci comunicano come abbiano scoperto l'esistenza di *"strumenti di comunicazione tra culture diverse"*, l'importanza di *"mettere le donne al centro"* in quanto *"ci siamo anche messe in discussione rimanendo sempre aperte al confronto, cercando di non giudicare ma di capire che cosa le donne pensassero"* per scoprire *"che molti aspetti emotivi e pratici ci accomunavamo persino"*. In definitiva i laboratori *"non hanno dato modo solo alle donne di riflettere, bensì anche noi abbiamo constatato quanto siano importanti i sentimenti di uguaglianza, di rispetto, di sensibilità, di empatia insieme allo spirito di collaborazione e di gruppo e abbiamo potuto in particolar modo conoscere meglio ed eliminare gran parte del pregiudizio sulla loro cultura"*.
Inoltre, la proposta di realizzare nel progetto il tirocinio professionalizzante esterno, che vede avvicendare una tirocinante in Servizio Sociale ogni anno, richiedendo un impegno costante e prolungato, si trasforma in un'esperienza di vita, oltre che professionale perché *"mi emoziona sperimentare che l'integrazione funziona, anche con una cultura che consideriamo così differente e problematica"*, soprattutto educante a una visione nuova delle differenze, imparando a *"cancellare i miei pensieri, i miei pregiudizi"* e a permettere alle donne rom di *"sorprendermi con cose molto belle"*.

Esperienze che aprono domande, che mettono in crisi i luoghi comuni, che insegnano a guardare al di là del pregiudizio e che offrono ai giovani che vengono in contatto con la nostra proposta un bagaglio in più per essere adulti capaci di percorrere le periferie esistenziali facendosi compagni di viaggio dei più fragili.

AREA PACE E MONDIALITÀ

In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale». Ma diventare un popolo è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.

(Evangelii Gaudium n. 220)

La carità necessita di intelligenza e di attenzione. L'Area Pace e Mondialità propone uno spazio nel quale la visione e la preoccupazione pedagogica offrano soprattutto alla comunità ecclesiale strumenti e opportunità di lavoro e studio sui temi della pace, dei diritti umani, della solidarietà internazionale e dell'intercultura. L'esigenza nasce dalla necessità di non considerare la pace come una dimensione occasionale della nostra responsabilità di cristiani ma di offrire opportunità per cui possa diventarne parte costitutiva. La stretta correlazione tra pace e dignità umana permette di offrire ai giovani chiavi di lettura che mettano al centro la persona. La preoccupazione pedagogica ci stimola a individuare diversi campi dove l'azione educativa si può svolgere.

- La lettura approfondita dei "segni dei tempi" per valorizzare e condividere percorsi di cittadinanza e di responsabilità.
- L'attivazione di percorsi di riflessione e di formazione alla luce della dottrina sociale della chiesa.
- L'analisi di crisi complesse attraverso testimonianze, studi che orientino percorsi motivati e solidali.
- La ricerca e la valorizzazione di esperienze presenti sul territorio che creino comunità che creino futuro in forma aperta e attiva.
- Una informazione attenta che non tema la contaminazione con l'economia e la politica e che valorizzi lo studio come strumento necessario a formare coscienze e consapevolezza.
- La proposta di esperienze che mettano al centro la condivisione liberante per recuperare la propria dignità. In questo senso l'Area propone corsi, incontri tematici, focus, esperienze di lavoro sui territori, strumenti di approfondimento, seminari specifici nelle scuole e nei vari contesti educativi.

In particolare:

Il Laboratorio di Animazione Territoriale è uno strumento per accompagnare le nostre comunità e il mondo della scuola in un percorso di confronto, approfondimento ed impegno strutturato e organico orientato a costruire relazioni pacifiche nel territorio che abitano, attraverso azioni di formazione, testimonianza e animazione.

Il Servizio Civile Nazionale nasce dall'esperienza dell'obiezione di coscienza e continua ad essere per noi il tentativo di costruire una società capace di dialogare e di affrontare i conflitti senza pagare il dazio alla violenza, proponendo ai giovani un anno di impegno quotidiano e di momenti di formazione all'interno dei nostri servizi.

I progetti di solidarietà internazionale e la presenza in situazioni di emergenza nazionale nascono per testimoniare che la carità non ha confini Per questo ci mettiamo in cammino insieme a comunità colpite da gravi sofferenze. I drammi di ogni essere umano ci invitano a condividere le sue fatiche verso una dignità troppo spesso negata.

I percorsi di educazione all'Intercultura nascono dalla consapevolezza che per rapportarsi alle diversità servono la conoscenza, il dialogo, la comprensione reciproca, presupposti necessari per una positiva relazione.

Il centro documentazione è lo strumento essenziale proposto per fermarsi e approfondire il proprio percorso personale e comunitario.

La newsletter Operatori di Pace è foglio di collegamento per tenersi in contatto ed offrire a tutti coloro che vogliono essere Operatori di Pace la possibilità di tenere aperta una finestra sulle tematiche della pace e della mondialità e allo stesso tempo di essere informati e aggiornati sulle attività dell'Area

Le Campagne di solidarietà nascono per dare risposta a forti sollecitazioni: abbiamo incontrato persone le cui storie non potevano lasciarci indifferenti. Condividere storie, raccontare problemi, sostenere piccoli progetti diventano le azioni concrete per riuscire a "stare", qui e ora, con coerenza e consapevolezza nelle pieghe drammatiche della storia.

AREA PROMOZIONE UMANA

La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

(Evangelii Gaudium n. 180)

L'impegno dell'Area Promozione Umana è principalmente di accompagnare le comunità parrocchiali nell'esperienza di Carità. In modo particolare, negli ultimi anni, la nostra attenzione si è posta in modo privilegiato, ma non esclusivo, sui Centri di ascolto parrocchiali. L'esperienza del Centro di ascolto non è solo quella di accogliere le domande di vita di persone che vivono situazioni di difficoltà o disagio, né quella di dare prestazioni in risposta. Il Centro di ascolto è lo strumento privilegiato della comunità parrocchiale per testimoniare l'amore di Dio. Questa esigenza di testimonianza non può dunque prescindere da un primo compito fondamentale: onorare la dignità di ogni persona incontrata attraverso una particolare relazione di aiuto. L'ascolto pertanto diviene un momento fondamentale per costruire la relazione che ci richiede tempo, pazienza, attesa e capacità di com-prendere l'altro sino a sentirne, empaticamente, l'esperienza ed il vissuto.

Gli operatori dei Centri parrocchiali sono in genere adulti e ciò sia per motivi di disponibilità di tempo, che per la maturità richiesta da un tale servizio; gestire opportunamente la relazione di aiuto significa saper conoscere e gestire le proprie emozioni, sensazioni considerazioni, giudizi.

Negli ultimi anni tuttavia abbiamo visto un crescente interesse anche da parte dei giovani verso questo servizio. Se vissuto bene, in equipe e nella consapevolezza di essere parte di una comunità, la relazione di aiuto apre ad una vera e profonda esperienza di umanità; ci offre, nel desiderio di interpretare l'altro la possibilità di comprendere e interpretare meglio noi stessi. Chi percepisce questo sente realmente quella vertigine che i giovani in modo particolare, come ci ha ricordato Papa Francesco al Convegno Diocesano, sanno cercare nel desiderio di cogliere la vitalità più intensa dell'esperienza umana.
In questo modo, sia pure con fatica stiamo cercando insieme alla comunità parrocchiali di arrivare a far conoscere sempre meglio ai più giovani l'attività del Centro di ascolto valorizzando quelle occasioni che la vita parrocchiale offre per incontrare i giovani. La formula scelta è quella della narrazione. Incontrare l ragazzi che si preparano alla confermazione, i gruppi di giovani presenti in oratorio, in parrocchia o nei diversi movimenti per far sentire loro, attraverso il racconto delle esperienze, la bellezza di una relazione di aiuto che accompagnando l'altro verso il suo traguardo (possibile) di liberazione dal bisogno libera da me tutta l'umanità di cui dispongo e ne fa crescere altra, sino a sentire il desiderio di conoscere davvero l'origine di questa umanità: Gesù!

I giovani che si interessano, o a cui viene rivolta la proposta di conoscere più da vicino l'attività dei Centri di ascolto, si attivano nelle loro potenzialità e possibilità per sostenere il servizio in qualche sua espressione concreta di solidarietà: sostegno scolastico, compagnia ai più anziani, raccolte alimentari…
Come sempre queste esperienze per i ragazzi o i giovani non sono mai individuali ma sempre vissute insieme, in gruppo, di gruppo. Questo crea un clima di seria allegria. Un ossimoro, certo, che sta a dire quello che meglio riesce proprio ai giovani, soprattutto quando gli adulti riescono a farli appassionare: mostrarci la leggerezza dell'essenziale!

CASA WANDA

PREMESSA

In una società in cui l'aspettativa di vita è in aumento, in Italia è arrivata ad oltre 80 anni età per gli uomini e ad oltre 85 per le donne, l'invecchiamento, che di per sé non è una malattia ma una semplice stato della vita, porta con sé alcune fragilità come la demenza di cui la forma più conosciuta e l'Alzheimer.
Per una persona vedere il proprio genitore o il coniuge che comincia a perdere la memoria e poco alla volta la autosufficienza, significa spesso sentirsi cadere il mondo addosso: a chi rivolgersi, cosa fare per avere una diagnosi, cosa fare per avere un supporto sia umano che operativo, con chi poter parlare?

Una volta accertata ed accettata la malattia, la cura del proprio caro malato diventa l'impegno principale della vita: purtroppo i supporti pubblici sono molto limitati ed anche se ci si può permettere l'aiuto di un/una badante l'organizzazione del tempo del malato è un gravoso compito quotidiano.

Il «modello della gestione integrata» è oggi considerato l'approccio più indicato per migliorare l'assistenza alle persone con malattie croniche. Le persone con demenza, infatti, hanno bisogno di una diagnosi tempestiva, di trattamenti farmacologici e psicosociali efficaci e modulati sui diversi livelli di gravità, ma anche di continuità di assistenza, informazione e sostegno dei familiari in ogni contesto di vita e in ogni fase della malattia.
È in questo contesto e per venire incontro a questa sempre più incalzante esigenza che, con l'aiuto sostanziale della Fondazione Martella, è nata all'interno della ex Colonia Marchiafava nel Parco di Villa Glori, Casa Wanda, una casa di sollievo per i malati di Alzheimer ed i loro familiari, operativa da Aprile 2017.

COSA FACCIAMO

All'interno di Casa Wanda è già in funzione un Centro di Ascolto telefonico operativo 5 giorni a settimana per rispondere alle prime richieste dei familiari e dare loro indicazioni.
C'è uno psicologo specializzato che effettua valutazioni sia cognitiva che emotivo comportamentale.
A sostegno dei malati, ma a disposizione anche dei loro familiari, all'interno di Casa Wanda, si svolgono **tre volte a settimana Laboratori di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi** che costituiscono momenti nei quali sollecitare le capacità e le risorse personali dei malati, ampliando le occasioni di socializzazione e perciò di benessere non solo per loro, ma anche per chi quotidianamente li assiste.

A Casa Wanda è presente un Giardino Sensoriale che è parte integrante dei lavori di laboratorio.
Nel frattempo il Centro Casa Wanda sta svolgendo una intensa attività di sensibilizzazione sul territorio, in particolare attraverso contatti con i servizi sociali del municipio, con le parrocchie e le associazioni presenti sul territorio.
Assieme all'associazione Alzheimer Roma Onlus sarà attivato dal mese di ottobre un laboratorio sperimentale per accogliere le persone affette da demenza in età precoce.
In particolare nei confronti delle Parrocchie, Casa Wanda vuole essere un importante sussidio nell'opera di diffusione della conoscenza delle problematiche legate al diffondersi delle forme di demenza sul territorio, anche con l'organizzazione di momenti di incontro all'interno delle stesse, con famiglie coinvolte in questa problematica e l'intera comunità. La finalità è quella di aumentare sempre più la consapevolezza attorno a questa realtà che incide in modo significativo non solo sulla persona affetta da demenza ma soprattutto sull'intero nucleo familiare, necessita ritrovare quello che in letteratura viene definita "Comunità amica della demenza", una comunità consapevole che accoglie ed integra la persona soprattutto affetta da demenza, una comunità che sappia prendersi "cura" di tutti i suoi membri, una comunità cristiana.

Quest'opera di informazione e sensibilizzazione verso le parrocchie è già stata avviata cominciando sperimentalmente con quelle operanti nell'area del secondo municipio del Comune di Roma, equivalente alla sesta Prefettura della Diocesi.

- Tali parrocchie sono state coinvolte con una prima campagna postale, con una lettera in cui si presentava il Centro; in particolare, l'invio ha riguardato 26 parrocchie, e conseguentemente sono stati fissati incontri con 9 parroci.
- L'intento è continuare il lavoro con le parrocchie limitrofe, sostenendole nel riconoscere il problema della demenza e individuando insieme percorsi di risposta locali, in modo da dare supporto e intercettare le persone che per vari motivi hanno meno possibilità di entrare in un percorso di assistenza.

Per informazioni
Casa Wanda, presso Villa Glori
Via Venezuela 27
Tel. 06.88.815.650
E-mail: centroalzheimer@caritasroma.it

MIRIAM-BETLEMME Famiglie missionarie per la famiglia

Una fraternità di famiglie offre accoglienza, ospitalità e accompagnamento ad altre famiglie.
Espressione di una Chiesa che si fa "casa" e di una "casa" che si fa Chiesa.

Perché ogni famiglia cristiana, fedele al sacramento del matrimonio, coltivi i valori dell'amore, della comunione e missione, sì da essere una piccola comunità evangelizzante, aperta e sensibile ai bisogni materiali e spirituali dei fratelli.

"Intenzioni per l'apostolato della preghiera 2008"

UNA STORIA, TANTE FAMIGLIE

Maria è appena nata. L'hanno attesa e accolta mamma, papà e la sorellina di 2 anni. La bimba però ha una malattia genetica, di cui i genitori non sapevano di essere portatori sani. I suoi polmoni non funzionano come dovrebbero e Maria ha bisogno di cure importanti per sopravvivere. Nell'ospedale vicino casa però non possono aiutarla. La mamma (e a volte la sorellina, accompagnata da una zia) deve frequentemente spostarsi a Roma, all'ospedale Bambino Gesù, per le emergenze – con lunghi ricoveri – e controlli periodici, per un tempo che non può essere definito. Il papà lavoratore diventa un pendolare tra la Puglia e Roma, divorando chilometri e ansia.
Un calvario. La vita di questa famiglia, fino a quel momento solida e "normale", entra in un vortice di preoccupazioni , gravi decisioni e cambiamenti quotidiani, che rischiano di travolgerla e spaccarla. In particolare, nella loro situazione, è molto complicato e costoso trovare a Roma un luogo che possa accoglierli tutti, e che possa farli ritrovare insieme intorno a una tavola; o dove la mamma possa recuperare dalla fatica di intere giornate in ospedale, senza doversi preoccupare di servizi comuni e della convivenza con estranei. Perché non insieme? Nella Capitale sono molto poche le realtà che prendono in carico una coppia e un intero nucleo familiare in situazioni di improvvisa necessità, dovuti non solo a motivi di salute, ma anche economici o abitativi. In questi casi, si cercano per via informale sistemazioni provvisorie o vengono proposte soluzioni pensate per affrontare altre problematiche ed emergenze. In assenza di situazioni idonee, normalmente i nuclei familiari vengono smembrati, con il rischio di accrescerne il disagio.

Come sostenere, nel loro insieme, queste famiglie che improvvisamente si trovano a vivere un grande disagio, prima che giungano a lacerazioni nella coppia e a situazioni ulteriormente compromesse?

MIRIAM-BETLEMME, UNA "CHIESA-FAMIGLIA"

Miriam-Betlemme significa "Maria-Casa del Pane". È una casa in cui una fraternità di famiglie offre accoglienza, ascolto e accompagnamento ad altre famiglie nel cuore della Capitale. Vorrebbe essere l'espressione di una Chiesa che sa farsi "casa" e di una casa che sa farsi Chiesa, annunciando la "buona notizia" della famiglia.

Non si tratta propriamente di una "casa famiglia", né di un centro di servizi di assistenza sociale. Chi incontra "Miriam-Betlemme" trova famiglie che desiderano vivere e testimoniare unità, a partire da ciò che considerano un bene fondamentale: la qualità della relazione espressa come sposi, genitori, famiglia, fraternità, nella quotidianità. Miriam-Betlemme vorrebbe essere "una chiesa-famiglia". Un segno di comunione ("pane spezzato"), di speranza e di carità liberante.

LE ATTIVITÀ PREVISTE E I DESTINATARI

- Accoglienza residenziale di coppie o interi nuclei familiari in situazioni di temporanea fragilità. Con particolare attenzione alle famiglie costrette a Roma per degenze ospedaliere dei figli.
- Ascolto e accompagnamento di persone, coppie, genitori, che attraversano momenti di crisi.
- Formazione per coppie (sposate, conviventi, in crisi, in discernimento…) sul matrimonio e la vita familiare.
- Promozione di reti di prossimità e solidarietà tra famiglie, per attivare le risorse esistenti e ridurre il rischio dell'isolamento.

I RESPONSABILI DELLA CASA

I responsabili della casa sono 3 famiglie, di cui 2 residenti, che desiderano vivere in fraternità e mettere a servizio della Chiesa il proprio matrimonio cristiano e la storia della propria vita familiare, continuando a vivere la quotidianità.
La vita di fraternità si alimenta: con la preghiera comune e l'ascolto della Parola di Dio negli spazi e nei luoghi della quotidianità; con l'Eucarestia domenicale e la partecipazione alla vita della comunità parrocchiale del territorio di riferimento; con la condivisione concreta, in una dimensione comunitaria e con sobrietà, trovando forme di solidarietà reciproca.

LO STILE DI ACCOGLIENZA

Lo specifico della famiglia è la prossimità nella quotidianità. Condividere gioie e dolori, speranze e delusioni, ferite e conquiste, nelle situazioni quotidiane di vita, nella semplicità dei gesti di ogni giorno. Con questo stile di fondo:

1. l'Accoglienza è perseguita

- coltivando innanzi tutto le piccole cose di ogni giorno; "facendo casa" e preparando uno spazio di intimità per chi è accolto, anche condividendo la mensa;
- offrendo presenza e stabilità con tempi di vita e di ascolto personali "a misura di famiglia";
- avendo cura delle relazioni interpersonali e accompagnando i percorsi di vita.

2. L'Ascolto e l'accompagnamento si alimentano

- della vita di fraternità che non si ritiene "risolutiva", né "curativa" delle situazioni di bisogno e disagio. La fraternità si fa compagna di strada con gli ospiti della casa. L'ospitalità qualifica la relazione offerta in tutte le azioni: si "ospita" l'altro dentro la propria storia personale e di famiglia e ci si lascia ospitare dall'altro.

3. La Formazione è proposta

- con uno stile partecipativo, attivo, promozionale, in un clima familiare e di condivisione;
- ed, eventualmente, con la collaborazione di esperti e di risorse interne o esterne alla fraternità.

4. La Promozione di reti di solidarietà sarà realizzata

- attraverso la presenza, anche grazie ai figli, nei luoghi della vita comune. Per intessere così relazioni-ponte: lavoro, scuola, parrocchia, mercato, piazza, strada, ecc.;
- promuovendo la soggettività e il protagonismo della famiglia nella società e nella Chiesa;
- tessendo dialogo con le risorse esistenti e con le istituzioni civili ed ecclesiali, le associazioni, ecc.;
- proponendo momenti di aggregazione tra famiglie.

i **Per informazioni**
Miriam-Betlemme
via del Corso 499, 00186 Roma
Info: miriambetlemme@caritasroma.it

fondo famiglia
caritas roma

Sempre più spesso nelle nostre parrocchie percepiamo con chiarezza, e le statistiche ce ne danno conferma, l'aumento delle difficoltà anche in quelle famiglie che sino a non molto tempo fa potevano garantirsi in modo autonomo i beni primari necessari per il loro presente e per il futuro: alimenti, alloggio, salute, istruzione dei figli, …
Molto spesso alla radice di queste difficoltà ci sono situazioni di precarietà lavorativa, di salute, di cultura, di istruzione, di disorientamento rispetto ai diritti esigibili ed ai percorsi per ottenere aiuto, ma soprattutto c'è fragilità nei legami relazionali, familiari e amicali. Le famiglie sono spesso sole di fronte alle difficoltà!

UNO STRUMENTO PER LE COMUNITÀ PARROCCHIALI

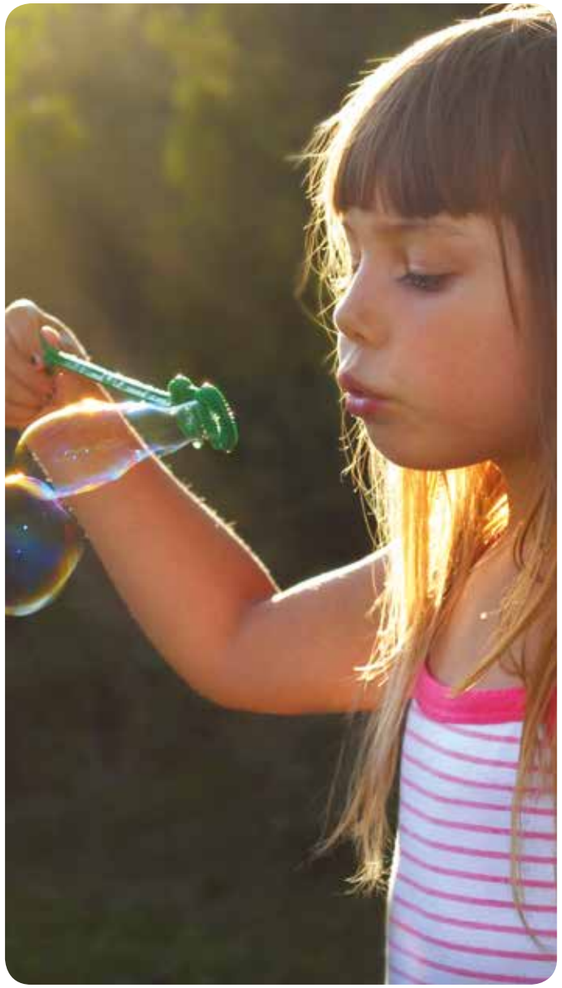
Il Fondo Famiglia, consapevole di queste difficoltà **si pone come uno strumento di supporto alle comunità parrocchiali che si prendono cura di alcune di queste situazioni familiari difficili Uno strumento per la diocesi e non servizio. Un aiuto che si aggiunge all'aiuto della comunità parrocchiale che accompagna la famiglia.**
Un aiuto economico che, senza alcuna pretesa di restituzione, interviene per garantire una maggiore efficacia all'intervento di sostegno che la comunità parrocchiale ha pensato con la famiglia.

Al Fondo possono accedere tutte le comunità parrocchiali presentando un Progetto di aiuto. Un Progetto significa collocare **l'aiuto economico del Fondo accanto ad altri tipi aiuti**, all'interno di un percorso possibile che la famiglia può compiere, o sta compiendo, per il recupero della sua autonomia.
Sarebbe un grave errore se anche attraverso un aiuto economico non stimolassimo e promuovessimo responsabilità, se non attivassimo i componenti del nucleo familiare a prendersi cura di loro stessi!
Siamo consapevoli che in tal modo, attraverso le parrocchie, possiamo fare davvero rete di solidarietà, ponendoci accanto a quelle famiglie che le comunità parrocchiali conoscono meglio, con le quali hanno avuto modo di approfondire le loro fragilità ed insieme di capirne le capacità, evidenti o residuali.

L'ESPERIENZA AD OGGI

In circa due anni di attività, i progetti presentati dai Centri di ascolto parrocchiali per le famiglie sono ad oggi **oltre 200**, con un aiuto economico rilasciato alle famiglie di **oltre 280.000,00 euro**

A beneficiare di questo aiuto sono state soprattutto **famiglie in difficoltà alloggiativa**, che hanno avuto la necessita di disporre di una quota per coprire le spese di caparra per un nuovo affitto; sono state



famiglie in arretrato con pagamenti di condominio, mutuo, condominio, utenze, …debiti accumulati in seguito a difficoltà superate o in corso di superamento; sono state **famiglie con un fardello di sovraindebitamento** con finanziarie non sempre attente all'interesse delle famiglie quanto ai propri e molto spesso il nostro intervento si è unito a quello della Fondazione Antiusura Salus Populi Romani; sono state famiglie che hanno chiesto aiuto alle nostre comunità parrocchiali **per qualificare con corsi di formazione la loro capacità** e porre le condizioni per una nuova opportunità lavorativa; sono state famiglie che ci hanno chiesto aiuto **per acquistare macchinari per migliorare, qualificare o salvare la loro attività lavorativa;** sono state famiglie che ci hanno chiesto aiuto **per curare i loro figli, nella salute e nell'istruzione.**

Attraverso questo progetto abbiamo sperimentato una modalità per fronteggiare insieme i tanti problemi quotidiani che affliggono le famiglie che incontriamo, che accogliamo e di cui, amorevolmente e fraternamente, ci facciamo carico. **Un progetto che ha permesso di mettere in comune risorse, capacità, coinvolgimento, attivazione delle comunità, assicurandone a chi ne ha maggiore bisogno.**

i **Per informazioni**
www.caritasroma.it/fondofamiglia

Mi accompagni a scuola?

diritto allo studio, diritto al futuro

"Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! ... se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!
La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello."

Dal discorso di Papa Francesco
al mondo della scuola italiana, Roma 10 maggio 2014

Nel 2014 sono circa 263 milioni i bambini, gli adolescenti e i giovani al di fuori del sistema scolastico. Di questi, 61 milioni sono bambini in età scolare primaria, 60 milioni sono adolescenti in età scolare secondaria inferiore e 142 milioni sono giovani in età scolare secondaria superiore. Sono soprattutto residenti nell'Africa Sub Sahariana e nell'Asia del Sud, dove i sistemi educativi lottano per tenere il passo con la crescita demografica.

Nazioni Unite, Obiettivi di sviluppo sostenibile
Report 2017, obiettivo 4

Il termine "equità" si riferisce al principio secondo cui tutti i bambini abbiano le stesse opportunità di sopravvivere, di svilupparsi e di realizzare appieno le proprie potenzialità. Un'istruzione di qualità ha il potere di porre fine ai cicli intergenerazionali di disuguaglianza, migliorando la vita dei bambini e delle società in cui vivono. Una buona istruzione accresce la conoscenza, stimola l'innovazione, sviluppa competenze in grado di promuovere lo sviluppo e la crescita e favorisce società inclusive. Ciononostante, a milioni di bambini in tutto il mondo viene ancora negato il diritto all'istruzione.

IL PROGETTO CHE VOGLIAMO SOSTENERE: LA SCUOLA MOBILE

Solepura è situata nella Provincia Nord Ovest dello Sri-Lanka; dista circa 125 chilometri dal centro urbano di Kurunegala e 25 chilometri dalla strada principale. Il reddito medio per ogni persona è inferiore ad un euro al giorno. Il Centro dei Servizi di Azione Sociale della Parrocchia ha l'obiettivo di sostenere le comunità più povere e marginalizzate ed oggi cura diversi progetti. La Scuola Mobile nasce da un'intuizione del parroco: se non sempre è possibile per i bambini raggiungere la scuola, la scuola allora raggiungerà i bambini. Dal 2014, quindi, con il contributo della Caritas di Roma, è attivo il programma riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, *"Walking School - Education Programme for Children in remote areas"*.

Il progetto della scuola mobile offre a circa 150 bambini organizzati in 12 classi: lezioni di Inglese, Tamil, Sinhala; programmi di orientamento scolastico, di formazione alla Leadership ed alla scoperta delle soft skills personali; materiale scolastico; monitoraggio del percorso scolastico; una biblioteca/luogo di incontro per i giovani in Solepura.

COME PUOI SOSTENERE LA CAMPAGNA

- Studiando, diffondendo e promuovendo gli strumenti informativi sulla Campagna e sul progetto.
- Organizzando insieme a noi incontri di informazione e formazione presso la tua Parrocchia, la tua Università, la tua scuola, il tuo gruppo di volontariato.
- Offrendo la tua disponibilità per tenere dei banchetti informativi in città.
- Con un contributo economico indicando la causale "Campagna 'Mi accompagni a scuola?' "

Per informazioni:
Area Pace e Mondialità
Tel. 0669886383
sepm@caritasroma.it

Ero forestiero

Anche quest'anno vengono proposti itinerari di ricerca e discernimento per entrare nel modo dell'immigrazione attraverso la conoscenza delle cause e l'incontro con le persone che sono costrette a fuggire dai loro paesi.

Da quando nell'autunno del 2015, dopo l'appello di Papa Francesco, è iniziata nella Diocesi di Roma l'esperienza dell'accoglienza di migranti e protetti internazionali nelle parrocchie e negli istituti religiosi, oltre 150 persone, tra cui 20 famiglie con bambini, sono state accolte nelle strutture messe generosamente a disposizione di questo nuovo modello di ospitalità, non solo territorialmente diffusa, ma anche realizzata in piccole dimensioni (da 2 a 4 posti). Ciò ha permesso e permette ai migranti e protetti internazionali di ritrovare uno spazio abitativo simile ad una "casa", in cui riappropriarsi della propria vita per tornare ad una quotidianità da vivere il più possibile nella normalità. Un simile sistema è finalizzato alla **costruzione di percorsi individualizzati di inclusione socio-lavorativa e abitativa**. In questo percorso verso l'autonomia, particolarmente significativo è il **supporto attivo delle comunità ecclesiali accoglienti**.

L'esperienza insegna che la prossimità con il territorio facilita la creazione di una rete di relazioni costruite attraverso la comunità territoriale, che è l'elemento determinante per permettere ai migranti e ai rifugiati di iniziare con fiducia e speranza una vita indipendente.

Per coloro che volessero approfondire il tema, considerare le opportunità di accoglienza, riflettere sulle esperienze proposte è possibile costruire insieme percorsi formativi e informativi che possano accompagnare il cammino delle nostre comunità.

i **Per informazioni:**

Centro di Ascolto Diocesano per Stranieri
Tel. 0688815300
centro.stranieri@caritasroma.it

Area Pace e Mondialità
Tel. 0669886383
sepm@caritasroma.it

INACCETTABILE CHE...

Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli stanno vivendo.
Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa.
È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan, ingarbugliato in una paurosa guerra civile…
È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan…
È inaccettabile il silenzio sulla Somalia, in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni…
È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo…
È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica, che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.
È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali, dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.
È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia, dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.
È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa , soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.
È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia , Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad…
È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa…
È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi…

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Alcuni brani dell'appello che p. Alex Zanotelli, missionario comboniano, ha rivolto lo scorso luglio alla stampa italiana con l'invito a rompere il silenzio sull'Africa.

NEL RICORDO DI DON LUIGI DI LIEGRO

Un uomo di Dio, un prete di questa diocesi, un amico fraterno per molti. Egli ha saputo leggere in profondità i segni dei tempi ed ha amato la Chiesa sognandola ed accompagnandola sempre verso l'incontro con i poveri.

Cosi lo ricorda il nostro Vicario S. E. Angelo De Donatis in occasione della Messa in suffragio 12 ottobre 2017 nella Basilica dei Santi XII Apostoli:

"A vent'anni dalla sua morte non riusciamo a fare una commemorazione, non siamo qui per questo. Ma percepiamo, penso tutti quanti stasera, la dimensione del dono della sua vita, ancora sensibilmente presente, ancora luminosa, davanti a noi, questa vita. Una vita luminosa dinanzi a questa Diocesi di Roma, nella quale lui ha operato e nella quale si è identificato. L'esperienza intensa della vita cristiana di don Luigi, proprio perché autentica, questa esperienza continua a trasmettere appelli di amore a tutti quanti noi. E continua questa vita a farci scoprire le dimensioni del mistero dello stesso amore che lui ha testimoniato e per cui ora siamo qui."

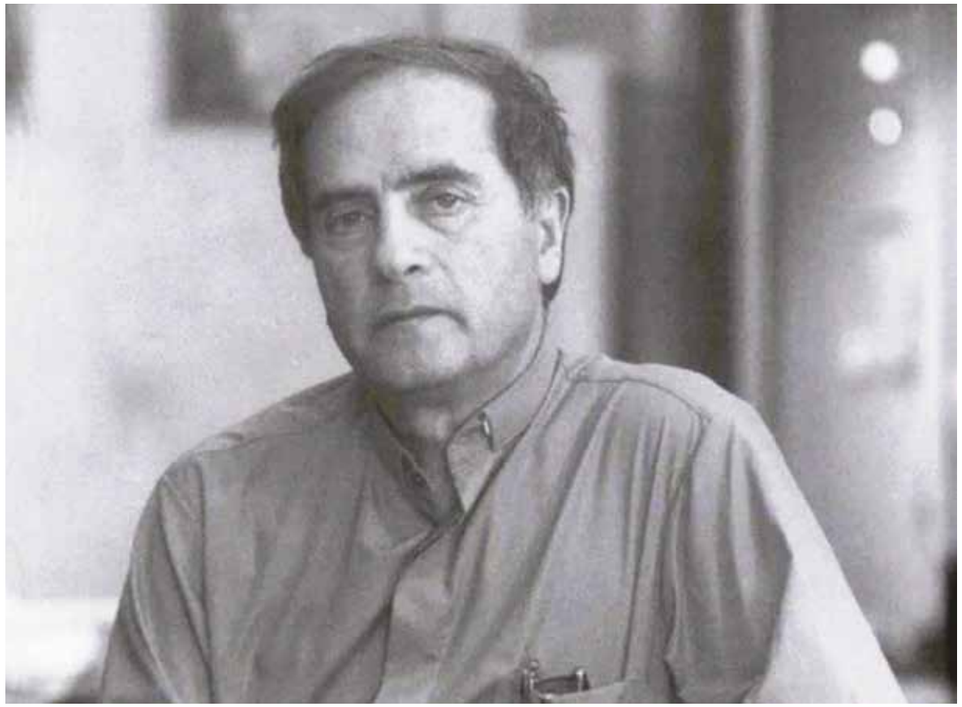
Così desideriamo ricordarlo anche noi, con le sue parole ed i suoi pensieri profetici che tanto hanno insegnato nella nostra comunità a molte generazioni, e che molto oltre resteranno per altri che desidereranno ascoltarle ed accoglierle nei loro pensieri e nelle loro azioni.

"Come nell'Eucaristia incontri Gesù risorto e vivo sotto i veli del pane (e si lascia mangiare per nutrirci), così – se ti comunichi efficacemente – non solo lo devi riconoscere sotto i veli del povero, ma a tua volta devi lasciarti mangiare da lui. Sennò la tua fede è morta o quantomeno inautentica, perché separa quanto Dio ha unito per sempre nei due sacramenti: quello del pane e quello del povero"
"La fede senza le opere rischia di diventare un atto ipocrita o comunque una pia illusione, ma allo stesso tempo le opere senza la fede rischiano di diventare una forma di attivismo sfrenato che può anche far venire il mal di cuore nell'illusione che sia questo attivismo che salva, mentre credo che a salvarci siano le opere nella misura in cui esprimono la nostra fede."

"La solidarietà non è un vago sentimento di compassione né si fonda su un sentimento di altruismo ingenuo, ma nasce dall'analisi della complessità sociale, dai guasti del sistema sociale disordinato, dal degrado morale e culturale provocato dalla legge del più forte, dalla carenza di etica collettiva".

"Non siamo più disposti a parlare del bene comune come credenti, non è vero? Parliamo tanto di comunione e poi quando usciamo dalla Messa, dalla celebrazione dell'Eucarestia, che è il sacramento della comunione, della solidarietà, dell'interdipendenza, viviamo nel mondo né più, né meno come gli altri, direi bivacchiamo nelle disuguaglianze, nello spreco, direi anche forse nei nostri discorsi in fondo discriminiamo e c'è una sorta di razzismo civile che serpeggia tra di noi, per cui ognuno vive per sé, dimenticando che il "noi" viene molto prima dell' "io"."

Grazie don Luigi!



VOLONTARIATO E SERVIZIO

Il volontariato ha sempre rappresentato, nelle sue diverse espressioni, la "fantasia della carità" che si traduce sia nell'azione, con e per le persone, che nella formazione.

Si tenta di partire dall'analisi delle situazioni, di valutarle alla luce della Parola di Dio per individuare come intervenire al fine di favorire un cambiamento sia a livello sociale che personale.
E, a partire da questo, le attività che proponiamo tentano di coniugare sempre più strettamente il servizio ai poveri, la comunicazione dei valori evangelici con la centralità della persona umana, promovendo un percorso di riflessione e formazione sulla responsabilità nell'approccio alla persona, al fratello.

Un altro punto irrinunciabile per i volontari è l'apertura ad un *apprendistato permanente* che aiuta a non cadere nella tentazione di avere le ricette pronte su come restituire autostima o rafforzare il senso della propria dignità in chi è stato escluso, emarginato, oppresso. Al contrario pone in un atteggiamento di apertura e di ricerca, due elementi che danno all'azione del volontariato la caratteristica della "novità" e danno alla relazione di aiuto un senso di "speranza".

Le esperienze di servizio sono considerate delle possibilità per riscoprire e riflettere sulle situazioni di emarginazione e di sofferenza, ma nello stesso tempo sono delle occasioni di crescita personale, di scoperta e di meraviglia. **Le esperienze di servizio nelle mense, nei centri di accoglienza, nel poliambulatorio, nelle case famiglia sono rivolte ai singoli, alle associazioni, alle aziende, alle parrocchie e alle scuole. Per chi fosse interessato e disposto a sperimentare esperienze di animazione è anche possibile collaborare all'interno dei settori pastorali per le attività di formazione, educazione e animazione proposte al territorio.** L'esperienza di volontariato è sempre contrassegnata dalla presenza di operatori e volontari sia in fase di preparazione al servizio che nel servizio effettivo. Si condividono quindi dubbi, perplessità e scelte. Si agisce insieme.

i **Per informazioni**
Area Educazione al Volontariato
Tel. 06.888.15.150
E-mail: volontariato@caritasroma.it

SEGUICI ONLINE!

Per essere sempre aggiornato sui nostri progetti e trovare maggiori informazioni sulle nostre attività di animazione pastorale, sui servizi e sulle diverse aree di intervento:

- visita il nostro sito **www.caritasroma.it**
- seguici sui social network
- iscriviti alla nostra newsletter settimanale *RomaCaritas*
  inviando una email a ufficio.stampa@caritasroma.it o compilando il form sul nostro sito.

"LA FEDE OPERA PER MEZZO DELLA CARITÀ" (GAL 5, 6)

Nell'anno in cui la Chiesa di Roma si pone affianco alle famiglie nella dimensione educativa dei giovani, la Caritas propone un **itinerario per i tempi forti di Avvento e Quaresima** che ha come obiettivo primario l'incontro con l'altro – in particolare il diverso, l'ultimo, l'emarginato – come esperienza per la scoperta di Dio attraverso il povero.

«*La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso*». (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 39)

Questo incontro nella carità può aprire nuovi orizzonti per coloro che sono alla ricerca della fede: per questo nelle parrocchie e nelle comunità il cammino di evangelizzazione è un percorso che va visto in modo unitario, intendendo con ciò sia il progetto di vita che riguarda le scelte e i percorsi educativi, sia l'attenzione pastorale che deve favorire l'integrazione tra la catechesi, chiamata ad essere permanente ed integrale, la celebrazione liturgica viva e partecipata e la testimonianza di servizio, attenta ed operosa.

In questo contesto, la missione centrale della Caritas, quale organismo pastorale della Chiesa di Roma, è il supporto educativo alla comunità.

Tale intento pedagogico coinvolge tutte le generazioni, ma acquista una forza particolare quando è rivolto a chi vive quell'età della vita in cui è più pressante il desiderio di mettersi in gioco. Esperienze pastorali che, per dirla con Papa Francesco, sono mente-cuore-mani e trovano nei giovani degli interlocutori privilegiati per un intervento educativo che coinvolga tutte le dimensioni dell'essere umano. Il volontariato è ritenuto un'opportunità preziosa per offrire alle nuove generazioni degli interrogativi sul senso dell'esistenza, un'esperienza importante per educare ai valori della gratuità, della solidarietà e dell'impegno.

Le esperienze che proponiamo alle comunità parrocchiali nei tempi di Avvento e Quaresima rappresentano delle occasioni per restituire pienezza e dignità all'esistenza umana e, in ragione di ciò, assumono un valore che trascende l'attualità del bisogno. Sono atti che racchiudono insegnamenti fondamentali per la crescita umana e civile di chi li mette in pratica trovando potenziale educativo dalla risposta alle emergenze e alle ingiustizie sociali.

"NON LASCIAMOLI SOLI"

LA PEDAGOGIA DELLA CARITÀ COME SCELTA EDUCATIVA

SUSSIDIO PER AVVENTO E QUARESIMA
ANNO PASTORALE 2017 - 2018

caritas roma

PARTE IV

LA CARITAS DIOCESANA: ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ E OPERE-SEGNO

LA CARITAS

La Caritas è un frutto del Concilio Vaticano II. Nel 1971 viene istituita da Paolo VI quale organismo della Chiesa Italiana e, otto anni dopo, viene istituita anche nella Diocesi di Roma quale ufficio pastorale. Nel pensiero di Paolo VI la Caritas aveva una funzione pedagogica, cioè educativa. Educare prima di tutto la comunità cristiana e come conseguenza quelli che sono i primi destinatari di Caritas: i poveri, gli emarginati, gli stranieri, i senza dimora, le vittime di tratta, le persone separate e non solo.
La Caritas, in ogni sua azione, ha due destinatari: i poveri e la comunità. Gli operatori Caritas sono da considerarsi degli educatori alla Carità e lo scopo della Caritas è coinvolgere la comunità per sensibilizzarla e aiutarla ad aprire gli occhi sulle difficoltà più prossime.
La sua principale missione non è quindi unidirezionale, ossia l'aiuto diretto, concreto, immediato ai poveri, ma è bidirezionale e pastorale: è un'esperienza di carità fatta di incontro, condivisione, partecipazione, scambio reciproco affinché le persone e le comunità vengano coinvolte e sensibilizzate.

> **"La Caritas diocesana... dovrà essere prevalentemente strumento per creare una cultura della solidarietà, privilegiando la scelta educativa prima di quella operativa; i destinatari primi dell'azione della Caritas non sono i poveri, ma tutta la comunità che si mette al servizio dei poveri."**
>
> Paolo VI

LA CARITAS DI ROMA

La Caritas diocesana, istituita da Paolo VI nel 1979, è l'organismo pastorale che ha l'obiettivo di "promuovere la testimonianza della carità della comunità diocesana e delle comunità intermedie, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (Art. 1 Statuto).

LA FONDAZIONE "CARITAS ROMA"

La Caritas diocesana di Roma, ufficio del Vicariato di Roma, ha come soggetto giuridico cui fare riferimento per le proprie attività la Fondazione "Caritas Roma".
Eretta con decreto di S. E. Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, nel giugno del 2013, la Fondazione "Caritas Roma" è persona giuridica pubblica dell'ordinamento canonico ed è ente ecclesiastico civilmente riconosciuto (Decreto del Ministero dell'Interno del 28 maggio 2014).
È iscritta all'Anagrafe delle ONLUS della Regione Lazio dal 30 luglio 2014.

La Fondazione, che si ispira ai principi di azione della Caritas diocesana di Roma e ne sostiene le attività, ha finalità di religione e di culto. Essa si radica nella tradizione caritativa della Chiesa di Roma, riferendosi agli orientamenti del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa, ed è sussidiaria all'impegno missionario-catechetico, pedagogico pastorale e caritativo della Caritas della Diocesi di Roma. (Art.2 c.1 Statuto Fondazione)

LA COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ

La "Cooperativa Roma Solidarietà" - Società Cooperativa Sociale ONLUS promossa dalla Caritas di Roma, con intento non lucrativo, è stata fondata per la realizzazione e la gestione di tutti i servizi educativi, sociali e sanitari promossi dalla diocesi presso la città Roma per l'assistenza di tutte le persone in condizione di bisogno e di difficoltà. Indirizzata ad attività di utilità sociale, ha il compito di promuovere e realizzare iniziative di sensibilizzazione, di formazione, di ricerca, di animazione, ma anche di condivisione e di accoglienza, per offrire assistenza, ma soprattutto attenzione, a tutte le persone presenti sul territorio, che hanno bisogno di rispetto, di tutela, di sostegno e, specialmente, di riconoscimento e difesa dei propri diritti, senza distinzione di etnia, cultura o religione.
Fondata nel 1997, è un punto di riferimento tra le aziende del terzo settore presenti a Roma. Con oltre 250 soci e dipendenti, la cooperativa è impegnata a realizzare, sia autonomamente che in regime di convenzione con enti pubblici e privati, migliori condizioni sociali e professionali per tutte le persone in stato di bisogno, in sintonia con i principi cristiani ecumenici e pastorali, con i valori che sono alla base del movimento cooperativo, nonché con gli ideali e la "mission" della Caritas diocesana di Roma.

i

"Cooperativa Roma Solidarietà"
Società Cooperativa Sociale ONLUS
Sede legale: "Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma
Tel. 06.888150 - Fax 06.88815186
E-mail: crs@caritasroma.it

LA DIREZIONE

Il direttore della Caritas diocesana di Roma è monsignor Enrico Feroci. Nominato da Papa Benedetto XVI, ricopre l'incarico dal 1° settembre 2009. È presidente della Fondazione "Caritas Roma" e della Fondazione antiusura "Salus Populi Romani"; presiede inoltre la "Cooperativa Roma Solidarietà", ente gestore dei servizi promossi dalla Caritas di Roma. È inoltre Consultore del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Il vice direttore della Caritas diocesana è don Benoni Ambarus. Di origine romena don Benoni è stato nominato dal Vicario della Diocesi di Roma S.E. Angelo De Donatis e ricopre l'incarico dal 1° novembre 2017. Prima di questo incarico è stato parroco nella comunità parrocchiale di SS. Elisabetta e Zaccaria.

Uffici Segreteria di Direzione
Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma
Tel. 06.69886424
direzione@caritasroma.it
Referente: Paola Aversa

Ufficio Comunicazione e Stampa
Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma
Tel. 06.69886417
ufficio.stampa@caritasroma.it
Referente: Alberto Colaiacomo

Centro Studi
Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma
Tel. 06.69886425
centrostudi@caritasroma.it
Referente: Elisa Manna

Ufficio Raccolta Fondi e Donazioni
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19
00182 Roma
Tel. 06.88815120
donazioni@caritasroma.it
Referente: Gennaro Di Cicco

I COORDINAMENTI PASTORALI

L'espressione evangelica: «I poveri li avrete sempre con voi» sta a ricordarci che il povero è "appello" alla vita della Chiesa, è richiamo "permanente", è provocazione "ecclesiale". La "funzione pedagogica" che il Magistero della Chiesa ha assegnato alla Caritas è dunque l'educazione delle comunità all'attenzione al povero nelle sue varie forme come un compito permanente e non episodico. Per tali finalità, l'organizzazione della Caritas di Roma si articola in due coordinamenti:

- Il coordinamento pastorale per l'accompagnamento delle comunità;
- Il coordinamento pastorale per la promozione e l'animazione delle Opere Segno.

COORDINAMENTO PER L'ACCOMPAGNAMENTO DELLE COMUNITÀ

Area Promozione Umana

Accompagnare la comunità ecclesiale nello sviluppo e nella maturazione delle molteplici esperienze di solidarietà, aiuto e condivisione realizzate nello spirito della testimonianza di Carità, secondo i dettami evangelici e la Dottrina sociale della Chiesa, promuovendo e facilitando l'attivazione delle comunità parrocchiali quali soggetti della testimonianza di carità e la crescita di un sistema di servizi parrocchiali a rete orientati all'accoglienza incondizionata ed alla promozione delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio.

"Cittadella della Carità
Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19
00182 Roma
Tel. 06.88815130
promozioneumana@caritasroma.it
Referente: Fabio Vando

Area Educazione al Volontariato

Promuovere il volontariato quale espressione portante della diaconia della carità nei diversi contesti educativi della città, attraverso attività di animazione e formazione, valorizzando l'esperienza cristiana incarnata nelle realtà e favorendo una riflessione sul rapporto Fede - Vita. La concezione dinamica di un volontariato inteso non solo come azione, ma come strumento di educazione ad uno stile cristiano, solidale e relazionale in tutti gli ambiti di vita, partendo dal proprio contesto territoriale e sociale di appartenenza.

"Cittadella della Carità
Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19
00182 Roma
Tel. 06.88815150
volontariato@caritasroma.it
Referente: Gianni Pizzuti

Area Pace e Mondialità

Condividere con la comunità ecclesiale percorsi di Fede e cittadinanza responsabile, attraverso un cammino di consapevolezza, conoscenza, confronto, sui temi della pace, delle disuguaglianze globali, della solidarietà tra i popoli, con l'obiettivo di promuovere una carità "aperta al mondo", capace di amare nella verità ogni persona e ogni popolo, facendosi carico dei suoi conflitti, della sua povertà e dei suoi diritti negati.

Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma
Tel. 06.69886383
sepm@caritasroma.it
Referente: Oliviero Bettinelli

COORDINAMENTO PER LA PROMOZIONE E L'ANIMAZIONE DELLE OPERE SEGNO

Area Ascolto e Accoglienza

Essere un segno visibile della Carità della Chiesa per la comunità ecclesiale e la città attraverso la promozione di servizi che possano testimoniare l'amore misericordioso (Misericordiae vultus) per "…le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità…" (Francesco, Bolla Misericordiae Vultus, 11 aprile 2015, 15.), per i poveri e le persone senza dimora, con il fine di "…risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina." (MV 15)

Via Marsala 109
00185 Roma
Tel. 06.88815200
area.accoglienza@caritasroma.it
Referente: Roberta Molina

Area Immigrati

Annunciare la carità che accoglie e promuove l'autonomia e la dignità della persona considerando l'immigrazione risorsa ed incontro reciproco, scambio e condivisione. Dare risposte concrete all'integrazione di nuove culture all'interno di uno spirito comunitario e di solidarietà attraverso servizi diretti di ascolto ed accoglienza con particolare attenzione all'accoglienza e all'integrazione di immigrati, protetti internazionali e vittime di tratta. Sensibilizzare e far crescere una diffusa cultura dell'accoglienza e dell'integrazione dello straniero.

Via delle Zoccolette 19
00186 Roma
Tel. 06.88815320
area.immigrati@caritasroma.it
Referente: Lorenzo Chialastri

Area Sanitaria

Entrare in relazione con ogni Persona partendo dalla stima e dal valore della vita di ciascuno, a qualsiasi cultura o storia appartenga, per conoscere, capire e farsi carico con amore della Promozione della Salute specialmente di coloro che sono più svantaggiati, affinché vengano riconosciuti, riaffermati e promossi ad ogni livello, dai singoli, dalla comunità e dalle istituzioni, diritti e dignità di tutti, senza nessuna esclusione.

Via Marsala 103
00185 Roma
Tel. 06.88815400
area.sanitaria@caritasroma.it
Referente: Salvatore Geraci

Area Minori

Affermare e difendere i diritti universali dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, riconoscendo ogni persona soggetto del proprio progetto di vita e promuovendo nella comunità civile ed ecclesiale la cultura e la pedagogia dell'incontro e del servizio.

Via Venafro 30
00100 Roma
Tel. 06.40501642
area.minori@caritasroma.it
Referente: Maria Francesca Posa

Area Rom e Sinti

Promuovere la testimonianza della carità tutelando la dignità dell'uomo e abbattendo le diseguaglianze che per i Rom e i Sinti si identificano soprattutto nella negazione della loro identità di persone e di popolo. Farsi prossimi di questi fratelli in situazione di estrema fragilità costruendo insieme percorsi alternativi che portino al dialogo e all'integrazione. Preparare l'accoglienza dei rom nella comunità cristiana e nella società con un lavoro di contrasto al pregiudizio, di creazione del dialogo fra rom e gagé e di apertura di percorsi di fruibilità nelle istituzioni e nei servizi, così da poter includere chi tende a rimanerne fuori, in quanto ai margini, più fragile e senza risorse.

i

"Cittadella della Carità
Santa Giacinta"
via Casilina vecchia 19
00182 Roma
Tel. 06.88815123
salute.romsinti@caritasroma.it
Referente: Fulvia Motta

Area AIDS

Vedere il volto di Cristo nei fratelli emarginati dalla malattia, poveri e indifesi, per accoglierli e farsi compagni di strada nel condividere le loro fatiche senza giudicare, promuovendo il loro riscatto sociale, non solo attraverso le cure, ma rendendo patrimonio di valori la loro esperienza, testimonianza per la comunità

i

Parco di Villa Glori
Via Venezuela 27
00197 Roma
Tel. 06.88815602
villaglori@caritasroma.it
Referente: Fabiana Arrivi

Aiuto alla Persona

Animare e sensibilizzare il territorio, nelle sue specifiche declinazioni e in particolare quello parrocchiale, per rafforzare la relazione di prossimità e di comunità, promuovendo la domiciliarità come stile di attenzione all'altro per alleviare lo stato di solitudine, di malattia e di sofferenza domestica e coinvolgendo e formando il volontariato ad una testimonianza di carità e di giustizia sociale quotidiana, attenta e consapevole, che passa attraverso una condivisione di vita.

i

"Cittadella della Carità
Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19
00182 Roma
Tel. 06.8881560
aiutoallapersona@caritasroma.it
Referente: Massimo Pasquo

UNA COMUNITÀ TESTIMONE CHE EDUCA...

...nell'ascolto

centri di ascolto
ascolto domiciliare
assistenza legale
microcredito sociale

...nell'accoglienza

ai senza dimora
alle mamme sole con bambini
ai malati di AIDS
ai minori
ai migranti
ai detenuti ed ex detenuti

...nel fare con le parrocchie

sostegno alle famiglie
accoglienza migranti
solidarietà di quartiere
coordinamento dei centri di ascolto

...nella tutela della salute

ambulatori
servizi informativi
servizi farmaceutici
assistenza domiciliare

...nel sostenere chi è più solo

mense sociali
servizi domiciliari
Docce
aiuti alimentari
servizi itineranti

...nella formazione

dei volontari
dei giovani
degli operatori parrocchiali
delle professioni sociali

...nella meditazione e nella preghiera

animazione pastorale
strumenti di accompagnamento

...nella promozione delle persone

asili nido
laboratori di formazione
laboratori artistici
scuole di italiano
centri di socializzazione
Servizi per carcerati ed ex carcerati

...nella costruzione della pace

solidarietà internazionale
solidarietà nelle emergenze
servizio civile Nazionale ed Estero

LE OPERE SEGNO PROMOSSE DALLA CARITAS DIOCESANA

...nell'ascolto

CENTRI DI ASCOLTO

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
PER ITALIANI
Via di Porta San Lorenzo, 7
Tel. 06.88815250
serviziopsicosociale@caritasroma.it

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
PER ITALIANI E STRANIERI – OSTIA
Lungomare Toscanelli 176 - Ostia Roma
Tel. 06.56347328
cdaostia@caritasroma.it

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
PER STRANIERI
Sportello di orientamento al lavoro
Scuola di Italiano
Sportello di orientamento legale
Sportello di orientamento sociale
per persone vulnerabili
Via delle Zoccolette 19 - Roma
Tel. 06.88815300
centro.stranieri@caritasroma.it

ASCOLTO E ORIENTAMENTO SALUTE MENTALE
Via Marsala 97 - Roma (mercoledì mattina)
Tel. 06.88815410
salute.mentale@areasanitaria.it

ASCOLTO DOMICILIARE

ASCOLTO DOMICILIARE "AIUTO ALLA PERSONA"
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881560
aiutoallapersona@caritasroma.it

ASSISTENZA LEGALE

NUCLEO ASSISTENZA LEGALE CARITAS (NALC)
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881566
nalc@caritasroma.it

MICROCREDITO SOCIALE

PRESTITO DELLA SPERANZA
E PROGETTI DI MICROCREDITO
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma
Tel. 06.88815137
microcredito@caritasroma.it

FONDAZIONE ANTIUSURA
"SALUS POPULI ROMANI"
Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - Roma
Tel. 06.69886432
f.antiusura@caritasroma.it

...nell'accoglienza

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER PERSONE SENZA DIMORA

OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO"
Via Marsala 109 - Roma
Tel. 06.88815200/201
ostello@caritasroma.it

CASA DI ACCOGLIENZA "SANTA GIACINTA"
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.88815220
santagiacinta@caritasroma.it

CENTRO DI ACCOGLIENZA
"GABRIELE CASTIGLION" a Ostia
Lungomare Paolo Toscanelli 176 - Ostia Roma
Tel. 06.5690999
ostia@caritasroma.it

CENTRI DI SECONDA ACCOGLIENZA PER SENZA DIMORA

APPARTAMENTI AUTOGESTITI UOMINI
Via Quarrata 32 - Roma

APPARTAMENTI AUTOGESTITI DONNE
Via dei Gerani 6 - Roma

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER MAMME SOLE CON BAMBINI

CASA DI CRISTIAN
Via Anicio Paolino 64 - Roma
Tel. 06.6282696
casadicristian@caritasroma.it

CASA DELL'IMMACOLATA
Via delle Nespole 91 - Roma
Tel. 06.23248457
casaimmacolata@caritasroma.it

CASE FAMIGLIA PER MALATI DI AIDS

CASA FAMIGLIA "VILLA GLORI"
Parco di "Villa Glori"
ingresso da Via Venezuela 27 - Roma
Tel. 06.88815610
villaglori@caritasroma.it

CASA FAMIGLIA "DON ORIONE"
Parco di "Villa Glori"
ingresso da Via Venezuela 27 - Roma
Tel. 06.88815620
villaglori@caritasroma.it

CASA FAMIGLIA "DON LUIGI DI LIEGRO"
Parco di "Villa Glori"
ingresso da Via Venezuela 27 - Roma
Tel. 06.88815630
villaglori@caritasroma.it

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER MINORI

CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI
"TORRE SPACCATA"
Via di Torre Spaccata 157 - Roma
Tel. 06.23267202
intervento.minori@caritasroma.it

CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI
"VENAFRO"
Via Venafro, 30 - Roma
Tel. 06.40501642
intervento.minori@caritasroma.it

CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI
"TATA GIOVANNI"
Viale di Porta Ardeatina 108 - Roma
Tel. 06.5745375
intervento.minori@caritasroma.it

CENTRI DI SECONDA ACCOGLIENZA PER MINORI

CASA FAMIGLIA PER RAGAZZI
Via Venafro 28 - Roma

CASA FAMIGLIA PER RAGAZZE
"DOMUS NOSTRA"
Via Bartolomeo Gosio 66 - Grottaferrata - Roma
Tel. 337 1479360
domusnostra@caritasroma.it

CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

CENTRO DI ACCOGLIENZA PER UOMINI
"FERRHOTEL"
Via del Mandrione 291 - Roma
Tel. 06.88815360
ferrhotel@caritasroma.it

CENTRO ACCOGLIENZA PER DONNE
"SANTA BAKHITA"
Via delle Case Basse 48 – Acilia Roma
Tel: 06.88815350
santabakhita@caritasroma.it

CENTRI DI SECONDA ACCOGLIENZA PER STRANIERI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

CASA IN SEMI-AUTONOMIA - DONNE
Via Venafro 28 - Roma

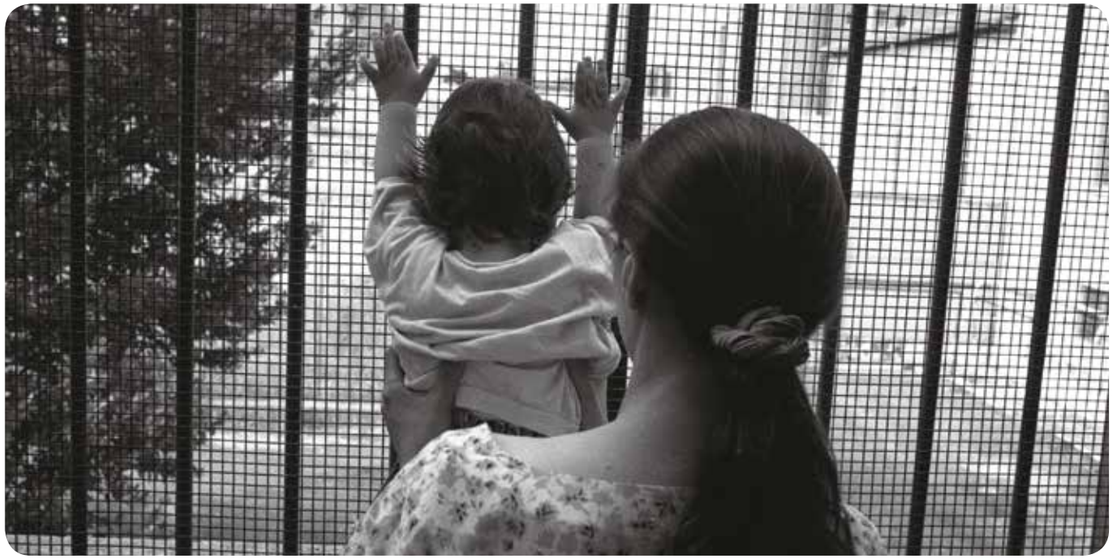
CASA IN SEMI-AUTONOMIA - UOMINI
Via del Mandrione 291 - Roma

ACCOGLIENZA DI PROFUGHI IN FAMIGLIA

Area Immigrati
Via delle Zoccolette 19 - 00186 Roma
Tel. 06.88815320
area.immigrati@caritasroma.it

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER EX DETENUTI E DETENUTI IN MISURE ALTERNATIVE

COMUNITÀ ALLOGGIO PER DETENUTI ED EX-DETENUTI
Via Cesare Massini 62 - Roma
Tel. 06.4062508
vic_segreteria@yahoo.it



...nel fare con le parrocchie

"ERO FORESTIERO" ACCOGLIENZA PROFUGHI NELLE PARROCCHIE

Area Immigrati
Via delle Zoccolette 19 - 00186 Roma
Tel. 06.88815320
area.immigrati@caritasroma.it

PROGETTO "QUARTIERI SOLIDALI"

Area Educazione al Volontariato
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma
Tel. 06.88815150
volontariato@caritasroma.it

FONDO FAMIGLIA

Area Promozione Umana
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma
Tel. 06.88815130
promozioneumana@caritasroma.it

EMPORI DELLA SOLIDARIETÀ

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma
Tel. 06.8881540
emporio@caritasroma.it

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ "SPINACETO"
Via Avolio 60 - Roma

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ "TRIONFALE"
Via Morandi s.n.c. - Roma

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ "MONTESACRO"
Via Giovanni Papini 21 - Roma

PROGETTO "UNA FAMIGLIA CON UNA FAMIGLIA"

Area Minori
Viale di Porta Ardeatina 108 - Roma
Tel. 06.5745375
area.minori@caritasroma.it

"FATTIDIRETE" RETE DIOCESANA CENTRI DI ASCOLTO

Area Promozione Umana
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma
Tel. 06.88815130
promozioneumana@caritasroma.it

...nella tutela della salute

AMBULATORI

POLIAMBULATORIO
Via Marsala 97 - Roma
Tel. 06.88815420
poliambulatorio@areasanitaria.it

CENTRO ODONTOIATRICO
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881520
centro.odontoiatrico@caritasroma.it

PROGETTO "FERITE INVISIBILI"
Servizio di psicoterapia per vittime di tortura
Via di Grotta Pinta 19 - Roma
Tel. 06.6832171
feriteinvisibili@caritasroma.it

ASSISTENZA DOMICILIARE

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE
PER MALATI DI AIDS
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881560
domiciliareaids@caritasroma.it

CENTRI DI SOLLIEVO E RIABILITAZIONE

CASA DI SOLLIEVO "WANDA" PER ANZIANI
AFFETTI DA DEMENZA E ALZHEIMER
Parco di "Villa Glori"
ingresso da Via Venezuela 27 - Roma
Tel. 06.88815650
centroalzheimer@caritasroma.it

SERVIZI INFORMATIVI

SERVIZIO INFORMA SALUTE SU STRADA
e BANCO DELLA SALUTE
Nuovo Mercato Esquilino - Roma (venerdì mattina)
Tel. 06.88815420
poliambulatorio@areasanitaria.it

PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA SALUTE
NELLA POPOLAZIONE ROM E SINTI
Via Marsala 103 - Roma
tel. 06.88815410
salute.romsinti@caritasroma.it

SERVIZI FARMACEUTICI

CENTRO RACCOLTA FARMACI
Via Marsala 97 - Roma
Tel. 06.88815440
s.farmaceutico@areasanitaria.it

ARMADIO FARMACEUTICO
Via Marsala 97 - Roma
Tel. 06.88815440
s.farmaceutico@areasanitaria.it

...nel sostenere chi è più solo

MENSE SOCIALI

MENSA "GIOVANNI PAOLO II"
a Colle Oppio (mensa diurna)
Via delle Sette Sale 30 - Roma
Tel. 06.88815230
colle.oppio@caritasroma.it

MENSA "GIOVANNI PAOLO II"
alla Stazione Termini (mensa serale)
Via Marsala 109 - Roma
Tel. 06.88815200/201
mensa.marsala@caritasroma.it

MENSA "GABRIELE CASTIGLION"
a Ostia (mensa diurna)
Lungomare Toscanelli 176 - Ostia Roma
Tel. 06.5690999
ostia@caritasroma.it

SERVIZI DOMICILIARI

SERVIZIO PASTI A DOMICILIO
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881567
aiutoallapersona@caritasroma.it

AIUTO ALLA PERSONA
SERVIZIO DI DOMICILIARITÀ LEGGERA
PER FAMIGLIE
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881565
aiutoallapersona@caritasroma.it

AIUTO ALLA PERSONA
SERVIZIO DI DOMICILIARITÀ LEGGERA
PER ANZIANI
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.8881565
aiutoallapersona@caritasroma.it

SERVIZI ITINERANTI

Via Marsala 109 - Roma
Tel. 06.88815200/201
servizioitinerante@caritasroma.it

...nella formazione

ALL'ASCOLTO

- Formazione Base per Operatori dei Centri di ascolto parrocchiali
- Formazione FattiDiRete per l'adesione dei Centri di ascolto alla rete diocesana

Area Promozione Umana
Tel. 06. 88815130
promozioneumana@caritasroma.it

- Incontri di formazione ed aggiornamento sulla normativa su immigrazione e asilo

Area Immigrati
Tel. 06. 88815320 - area.immigrati@caritasroma.it

AL SERVIZIO

- Corsi di Formazione per Nuovi Volontari
- Formazione permanente per i volontari dei servizi diocesani
- Percorsi di educazione al servizio per gli studenti
  - "Gli occhi, il cuore, le mani... quando l'impegno si fa solidarietà"
  - "(S)Lottiamo contro l'azzardo"
  - Sensibilizzazione e formazione sulla problematica AIDS
  - "In-FormAzione - Percorsi di approfondimento e conoscenza del fenomeno migratorio"
  - "Ricomincio da te". Campo estivo di Formazione e Servizio per adolescenti
- Percorsi di Responsabilità Sociale d'Impresa rivolti ad aziende
- Progetto "Mense - Palestra di Solidarietà"

Area Educazione al Volontariato
Tel. 06. 88815150 - volontariato@caritasroma.it

- "In dialogo con il territorio: Villa Glori"

Area AIDS
Tel. 06. 88815602 - villaglori@caritasroma.it

- Percorsi di educazione al servizio per gli studenti: sensibilizzazione e formazione sul tema del carcere.

Volontari in carcere - VIC
Tel. e Fax 06. 40800210 - vic_segreteria@yahoo.it

ALLA COSTRUZIONE DELLA PACE

- Scuola di Educazione alla Pace e alla Mondialità: Corso per Operatori di Pace; Le parole della Pace.; Corso introduttivo alla Solidarietà Internazionale; Summer School
- Progetto "Una comunità aperta alla pace", incontri e percorsi condivisi con le Parrocchie
- Focus Medio Oriente, ciclo di incontri con Testimoni di Pace dei nostri giorni
- Progetto "Verso Sud", gemellaggi tra scuole secondarie di secondo grado italiane ed estere
- Progetto "A scuola per la pace", formazione scuole secondarie di primo e secondo grado
- Progetto "C'era una volta in un paese lontano lontano…" percorso rivolto alle scuole primarie
- Seminario sulla Gestione del conflitto sociale in collaborazione con la Facoltà di Sociologia Università "Sapienza"
- Percorso sui Diritti Umani in collaborazione con la facoltà di Scienze Politiche Università "Sapienza"
- Seminari sulla Mediazione Culturale in collaborazione con la facoltà di Lettere e Filosofia Università "Sapienza"
- Centro Documentazione "don Lorenzo Milani"
- Formazione sui temi legati al dialogo interculturale, alla cultura dell'accoglienza per il mondo scolastico
- Attività nelle scuole: mediazione con le famiglie e scuola di italiano L2 per alunni neo-arrivati
- Laboratori di educazione al dialogo interculturale
- Seminari su "Intercultura oggi"
- Mostra Interattiva sul pregiudizio "Gli altri siamo noi"

Area Pace e Mondialità
Tel. 06.69886383 - sepm@caritasroma.it

ALLA TUTELA DELLA SALUTE

- Formazione di studenti di medicina, scienze infermieristiche ed altre facoltà
- Progettazione partecipata con i giovani per l'organizzazione di incontri, seminari, attività didattiche elettive (ADE), attraverso la metodologia della peer education.
- Corso Base di Medicina delle Migrazioni (XXVI edizione)
- Corsi brevi itineranti di Medicina delle Migrazioni
- Centro studi e documentazione Salute immigrati e rom
- Seminario di formazione mirato al confronto e all'aggiornamento sulla gestione clinica del paziente con vulnerabilità sanitaria
- Executive Master "Salute globale e migrazioni"

Area sanitaria
Tel. 06.88815400 - area.sanitaria@caritasroma.it

ALLA PROMOZIONE DELLE PERSONE

- Corsi di approfondimento sensibilizzazione e formazione sulla società e la cultura Rom per operatori parrocchiali, per docenti ed alunni della scuola dell'obbligo e superiore
- Corso sulle metodologie di lavoro sociale efficaci con Rom in condizione di disagio per operatori sociali dei COL, dei servizi sociali dei municipi, dei Centri per l'Impiego

Area Rom e Sinti
Tel. 06.88815123 - salute.romsinti@caritasroma.it

AL SOSTEGNO DI CHI È PIÙ SOLO

- Incontri di riflessione e approfondimento sul tema dell'accompagnamento del malato terminale al "fine vita"
- Seminario di analisi, approfondimento e confronto sulle attività socio-legali gratuite tra il Nucleo Assistenza Legale Caritas e le parrocchie di Roma

Aiuto alla persona
Tel. 06.8881565 - aiutoallapersona@caritasroma.it

- (S)Lottiamo contro l'azzardo: incontri di formazione per sacerdoti, educatori ed animatori

Ufficio prevenzione sul gioco d'azzardo
Tel 06.8881580 - noazzardo@caritasroma.it

ALLA COMUNICAZIONE

- Corsi di formazione per giornalisti sui temi dell'immigrazione e dell'emarginazione inerenti la deontologia professionale

Ufficio Stampa e Comunicazione
Tel. 06.69886417 - ufficio.stampa@caritasroma.it

ABITO QUI
un progetto di mani e di cuore

abito qui

"*Abito qui*" è un progetto promosso dalla Caritas di Roma, in collaborazione con IPAB Asilo Savoia, per il reinserimento sociale e lavorativo di donne e uomini in difficoltà. Persone svantaggiate che per la prima volta hanno l'opportunità di misurare la propria abilità e competenza in un progetto condiviso, di cui sono parte attiva e integrante.

Grazie al sostegno di IPAB Asilo Savoia, che ha messo gratuitamente a disposizione circa 90 mq di locali siti in via Monza, è stata allestita una vera e propria "Boutique solidale" aperta al territorio e accessibile a tutti, che propone al pubblico capi d'abbigliamento ricevuti in donazione e rimessi a modello dagli ospiti delle strutture Caritas, oltre ad articoli e accessori realizzati a mano, a fronte di un prezzo simbolico.

La prima boutique solidale
con laboratorio sartoriale

ABBIAMO CHIAMATO IL PROGETTO *ABITO QUI* PERCHE'
UN *ABITO* PUO' RAPPRESENTARE UN *LUOGO*, LA CARITAS,
DOVE SI ANIMA LA VOGLIA DI RISCATTO,
UN "DENTRO" DA CUI RIPARTIRE PER RITROVARE "FUORI"
LA CONSAPEVOLEZZA DI POTERCELA FARE

Per info sul progetto: 06 888 15 120 - www.caritasroma.it
Boutique solidale: via Monza 4-8

...nella promozione delle persone

LABORATORI FORMAZIONE PROFESSIONALE

LABORATORI ARTIGIANALI
PER DETENUTI MINORENNI
Tappezzeria, falegnameria, sartoria, pizzeria
Istituto Penale Minorile "Casal del Marmo"

LABORATORI ARTIGIANALI
PER MALATI DI AIDS
Ceramica, falegnameria, teatro
Case Famiglia di Villa Glori
Parco di "Villa Glori"
ingresso da Via Venezuela 27 - Roma

LABORATORIO DI SARTORIA
Ostello "Don Luigi Di Liegro"
Via Marsala 109 - Roma

"ABITO - QUI"
BOUTIQUE SOLIDALE
Via Monza 4-8 - Roma
Tel. 06. 70497648
abitoqui@caritasroma.it

LABORATORI ARTISTICI

LABORATORI ARTISTICI
PER SENZA DIMORA
Teatro, canto, scrittura creativa, giornalismo
Via Marsala 109 - Roma

CENTRI DI SOCIALIZZAZIONE

CENTRO DIURNO PER MINORI E FAMIGLIE
Via Venafro 26 - Roma
Tel. 334.6452860
area.minori@caritasroma.it

CENTRO DIURNO "SANTA GIACINTA"
"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia 19 - Roma
Tel. 06.88815220
santagiacinta@caritasroma.it

ROMATELIER percorsi di autonomia
e inserimento lavorativo per donne rom
Lungotevere dei Vallati 9 - Roma

SERVIZI PER CARCERATI ED EX CARCERATI

Istituti Penitenziari di Rebibbia
VIC - Volontari In Carcere
Via Raffaele Majetti, 95 - 00156 Roma
Tel. e Fax 06.40800210
vic_segreteria@yahoo.it

SCUOLA DI ITALIANO

SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI
Via delle Zoccolette, 17 – 00186 Roma
Tel. 06.88815300
scuola.stranieri@caritasroma.it

ASILO NIDO

ASILO NIDO INTERCULTURALE
"PICCOLO MONDO"
Via Gregorio IX 4 - Roma
Tel. 06.61661677
asilonido@caritasroma.it

...nella costruzione della pace

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
SCUOLA DI EDUCAZIONE ALLA PACE
INTERCULTURA, PACE E DIRITTI UMANI
LABORATORI E CAMPAGNE TEMATICHE
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ED ESTERO

Area Pace e Mondialità
Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Tel. 06.69886383
sepm@caritasroma.it

...nella meditazione e nella preghiera

SUSSIDI PER L'AVVENTO E LA QUARESIMA
VEGLIE DI PREGHIERA
SETTIMANA DELLA CARITÀ
PERCORSI CONCORDATI CON LE PARROCCHIE

Uffici Segreteria di Direzione
Palazzo del Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Tel. 06.69886424/425
direzione@caritasroma.it

TUTTI POSSIAMO SPERIMENTARE LA CARITÀ IMPARANDO AD ACCOGLIERE ASCOLTARE E DONARSI

Papa Francesco
28 aprile 2015

SCEGLI DI FARE UN LASCITO. I TUOI BENI CONTINUERANNO A VIVERE NEI GESTI E NEI SORRISI DELLE PERSONE CHE HANNO BISOGNO D'AIUTO.

caritas roma

Ricordarsi di Caritas Roma nel lascito testamentario significa lasciare traccia di sé e del proprio passaggio. Significa far continuare a vivere i propri beni, anche una piccola parte, nel rispetto dei diritti dei propri eredi. È così che donazioni in denaro, beni mobili e immobili, polizze assicurative e altri beni, si trasformano in sostegno concreto a favore delle migliaia di persone che ogni giorno incontriamo e accogliamo.

Per disporre il tuo lascito testamentario, per avere informazioni e assistenza tecnica, notarile e legale, contatta il numero 06 88815120 oppure scrivi a lasciti@caritasroma.it

FIRMA Mario Rossi

Codice Fiscale 9 7 7 9 7 4 3 0 5 8 0

caritas roma

LA TUA FIRMA LASCERÀ IL SEGNO

5X1000 MILLE

DESTINANDO IL TUO 5X1000 A CARITAS ROMA PUOI SOSTENERE LE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, CURA E PREVENZIONE A FAVORE DI CHI HA PIÙ BISOGNO. UN PICCOLO GESTO CHE DIVENTERÀ

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL NOSTRO CODICE FISCALE: 97 79 74 30 580

LE OPERE SEGNO PROMOSSE DALLE PARROCCHIE

...NELL'ASCOLTO · ...NELL'ACCOGLIENZA · ...NELLA TUTELA DELLA SALUTE · ...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO · ...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE · ...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

SETTORE CENTRO

PREFETTURA I - MUNICIPIO I

S. Andrea delle Fratte

S. Giacomo in Augusta

S. Lorenzo in Lucina

S. Marco Evangelista al Campidoglio

S. Maria del Popolo

S. Maria in Aquiro

S. Maria in Via

SS. XII Apostoli

PREFETTURA II - MUNICIPIO I

S. Agostino in Campo Marzio

S. Giovanni Battista dei Fiorentini

S. Lorenzo in Damaso

S. Maria in Portico in Campitelli

S. Maria in Vallicella

S. Salvatore in Lauro

SS. Biagio e Carlo ai Catinari

SS. Trinità dei Pellegrini

PREFETTURA III - MUNICIPIO I

S. Crisogono

S. Dorotea

S. Francesco d'Assisi a Ripa grande

S. Marcella

S. Maria in Trastevere

S. Maria Liberatrice

S. Prisca

S. Saba

PREFETTURA IV - MUNICIPIO I

S. Camillo de Lellis

S. Cuore di Gesù a Castro Pretorio

S. Maria ai Monti

S. Maria degli Angeli e dei Martiri

SS. Sergio e Bacco degli Ucraini

SS. Vitale e Compagni Martiri in Fovea

PREFETTURA V - MUNICIPIO I

S. Bibiana

S. Croce in Gerusalemme

S. Eusebio all'Esquilino

S. Maria in Domnica alla Navicella

...NELL'ASCOLTO | ...NELL'ACCOGLIENZA | ...NELLA TUTELA DELLA SALUTE | ...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO | ...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE | ...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

SETTORE NORD

S. Maria Maggiore in S. Vito

SS. Marcellino e Pietro al Laterano

SS. Salvatore e SS. Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano

SS. Silvestro e Martino ai Monti

PREFETTURA VI - MUNICIPIO II

S. Croce a Via Flaminia

S. Cuore Immacolato di Maria ai Parioli

S. Eugenio

S. Luigi Gonzaga

S. Roberto Bellarmino

S. Teresa d'Avila

S. Valentino

PREFETTURA VII - MUNICIPIO II

S. Agnese Fuori le Mura

S. Emerenziana

S. Maria della Mercede e S. Adriano

S. Maria Goretti

S. Saturnino

SS. Cuori di Gesù e Maria

SS. Trinità a Villa Chigi

PREFETTURA VIII - MUNICIPIO II

N.S. del SS. Sacramento e SS. Martiri Canadesi

S. Angela Merici

S. Francesca Cabrini

S. Giuseppe a Via Nomentana

S. Ippolito

S. Lorenzo Fuori le Mura

S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans

S. Tommaso Moro

SS. Sette Fondatori

PREFETTURA IX - MUNICIPIO III

S. Alberto Magno

S. Antonio da Padova a Via Salaria

S. Clemente

S. Felicita e Figli Martiri

S. Frumenzio

S. Giovanni della Croce

...NELL'ASCOLTO
...NELL'ACCOGLIENZA
...NELLA TUTELA DELLA SALUTE
...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO
...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE
...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

S. Innocenzo I Papa
e S. Guido Vescovo

S. Maria Assunta al Tufello

S. Maria della Speranza

S. Ugo

SS. Crisante e Daria

SS. Redentore a Val Melaina

PREFETTURA X - MUNICIPIO III e IV

Gesù Bambino a Sacco Pastore

S. Achille

S. Alessandro

S. Domenico di Guzman

S. Gemma Galgani

S. Giovanni Crisostomo

S. Maria delle Grazie
a Casal Boccone

S. Mattia

S. Ponziano

S. Remigio

SS. Angeli Custodi

PREFETTURA XI - MUNICIPIO IV

S. Agostina Pietrantoni

S. Alessio

S. Basilio

S. Benedetto Giuseppe Labre

S. Cleto

S. Cuore di Gesù
a Ponte Mammolo

S. Enrico

S. Gelasio I Papa

S. Liborio

S. Maria a Setteville

S. Maria dell'Olivo

S. Maria dell'Orazione

S. Maria Maddalena de' Pazzi

PREFETTURA XII - MUNICIPIO IV

Gesù di Nazareth

S. Atanasio

S. Bernadette Soubirous

S. Fedele da Sigmaringa

S. Giovanni Battista in Collatino

S. Giuseppe Artigiano
a Via Tiburtina

S. Igino Papa

...NELL'ASCOLTO
...NELL'ACCOGLIENZA
...NELLA TUTELA DELLA SALUTE
...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO
...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE
...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

S. Maria del Soccorso

S. Maria della Visitazione

S. Michele Arcangelo a Pietralata

S. Romano Martire

S. Vincenzo Pallotti

PREFETTURA XIII - MUNICIPIO XV

Gran Madre di Dio

Preziosissimo Sangue di N.S.G.C.

S. Alfonso de' Liguori

S. Andrea Apostolo

S. Chiara

S. Crispino da Viterbo

S. Filippo Apostolo

S. Gaetano

S. Giuliano

S. Maria Immacolata a Grottarossa

S. Melchiade

S. Rosa da Viterbo

SS. Elisabetta e Zaccaria

SS. Urbano e Lorenzo a Prima Porta

SETTORE EST

PREFETTURA XIV - MUNICIPIO V

S. Barnaba

S. Elena

S. Giulia Billiart

S. Giuseppe Cafasso

S. Leone I

S. Luca Evangelista

S. Maria Consolatrice

SS. Marcellino e Pietro ad Duas Lauros

PREFETTURA XV - MUNICIPIO V

S. Agapito

S. Bernardo da Chiaravalle

S. Famiglia di Nazareth a Centocelle

S. Felice da Cantalice

S. Gerardo Maiella

...NELL'ASCOLTO
...NELL'ACCOGLIENZA
...NELLA TUTELA DELLA SALUTE
...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO
...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE
...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

S. Ireneo a Centocelle

S. Maria Addolorata

S. Maria Madre della Misericordia

S. Maria Mediatrice

SS. Sacramento a Tor de' Schiavi

PREFETTURA XV MUNICIPIO V e VI

Ascensione di N.S.G.C.

Dio Padre Misericordioso

N.S. del Suffragio e S. Agostino di Canterbury

N.S. di Czestochowa

S. Bonaventura da Bagnoregio

S. Cirillo Alessandrino

S. Francesco di Sales alla Borgata Alessandrina

S. Giovanni Leonardi

S. Giustino

S. Maria Immacolata e S. Vincenzo de' Paoli

S. Maria Regina Mundi

S. Tommaso d'Aquino

PREFETTURA XVII - MUNICIPIO VI

Resurrezione di N.S.G.C.

S. Bernardino da Siena

S. Edith Stein

S. Gaudenzio a Torre Nova

S. Giovanni Maria Vianney

S. Margherita Maria Alacoque

S. Maria Causa Nostrae Laetitiae

S. Maria della Fiducia

S. Maria Madre del Redentore

S. Maria Madre dell'Ospitalità

S. Rita a Torre Angela

SS. Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela

PREFETTURA XVIII - MUNICIPIO VI

B. Teresa di Calcutta

S. Eligio

S. Maria di Loreto

S. Maria Josefa del Cuore di Gesù

S. Massimiliano Kolbe a Via Prenestina

S. Patrizio

SS. Trinità a Lunghezza

...NELL'ASCOLTO
...NELL'ACCOGLIENZA
...NELLA TUTELA DELLA SALUTE
...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO
...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE
...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

PREFETTURA XIX - MUNICIPIO VII

Natività di N.S.G.C.

Ognissanti

S. Antonio a Circonvallazione Appia

S. Caterina da Siena

S. Gaspare del Bufalo

S. Giovanni Battista De Rossi

S. Giuda Taddeo, Apostolo

S. Maria Ausiliatrice

S. Martino I Papa

SS. Antonio e Annibale Maria

SS. Corpo e Sangue di Cristo

SS. Fabiano e Venanzio

SS. Nome di Maria

PREFETTURA XX - MUNICIPIO VII

Assunzione di Maria

S. Gabriele dell'Addolorata

S. Giovanni Bosco

S. Giuseppe Moscati

S. Maria del Buon Consiglio

S. Maria Domenica Mazzarello

S. Policarpo

S. Stanislao

SS. Gioacchino ed Anna

PREFETTURA XXI - MUNICIPIO VII

S. Andrea Corsini

S. Anna

S. Barbara

S. Ferdinando Re

S. Girolamo Emiliani

S. Ignazio d'Antiochia

S. Matteo

S. Raimondo Nonnato

S. Stefano Protomartire

S. Tarcisio

SS. Mario e Compagni Martiri

...NELL'ASCOLTO | ...NELL'ACCOGLIENZA | ...NELLA TUTELA DELLA SALUTE | ...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO | ...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE | ...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

SETTORE SUD

PREFETTURA XXII - MUNICIPIO VIII

- Gesù Buon Pastore
- N.S. di Lourdes a Tor Marancia
- S. Francesca Romana
- S. Josemaria Escrivà
- S. Sebastiano fuori le Mura
- S. Vigilio
- SS. Annunziata a Via Ardeatina
- SS. Martiri dell'Uganda

PREFETTURA XXIII - MUNICIPIO VIII

- S. Benedetto
- S. Filippo Neri in Eurosia
- S. Francesco Saverio alla Garbatella
- S. Galla
- S. Leonardo Murialdo
- S. Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola

PREFETTURA XXIV - MUNICIPIO IX

- S. Giovanna Antida Thouret
- S. Giovanni Battista de La Salle
- S. Giuseppe da Copertino
- S. Gregorio Barbarigo
- S. Marco Evangelista in Agro Laurentino
- S. Maria del Carmelo
- S. Maria Mater Ecclesiae
- S. Maria Stella dell'Evangelizzazione
- S. Mauro Abate
- Spirito Santo alla Ferratella
- SS. Perpetua e Felicita
- SS. Pietro e Paolo

PREFETTURA XXV - MUNICIPIO IX

- Gesù Divin Salvatore
- S. Anselmo alla Cecchignola
- S. Carlo Borromeo
- S. Giovanni Evangelista a Spinaceto
- S. Maria Assunta e S. Michele a Castel Romano
- S. Maria del Divino Amore
- S. Maria della Consolazione
- S. Romualdo Abate

PREFETTURA XXVI - MUNICIPIO X

- N.S. di Bonaria

...NELL'ASCOLTO | ...NELL'ACCOGLIENZA | ...NELLA TUTELA DELLA SALUTE | ...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO | ...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE | ...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

S. Agostino Vescovo
Diocesi Suburbicaria di Ostia

S. Aurea a Ostia Antica
Diocesi Suburbicaria di Ostia

S. Maria Regina Pacis a Ostia Lido

S. Maria Stella Maris

S. Monica

S. Nicola di Bari

S. Vincenzo de' Paoli

PREFETTURA XXVII - MUNICIPIO X

S. Carlo da Sezze

S. Corbiniano

S. Giorgio

S. Leonardo da Porto Maurizio

S. Melania Juniore

S. Timoteo

S. Tommaso Apostolo

PREFETTURA XXVIII - MUNICIPIO X

S. Cuore di Gesù Agonizzante

S. Francesco d'Assisi ad Acilia

S. Giovanni XXIII

S. Maria del Ponte e S. Giuseppe

S. Maria del Soccorso
e S. Filippo Neri a Castelporziano

S. Maria Regina dei Martiri
in Via Ostiense

S. Maurizio Martire

S. Pier Damiani

S. Pio da Pietrelcina

SS. Cirillo e Metodio

SETTORE OVEST

PREFETTURA XXIX - MUNICIPIO XI

Gesù Divino Lavoratore

N.S. di Valme

S. Famiglia a Via Portuense

S. Gregorio Magno

S. Maria del Carmine
e S. Giuseppe al Casaletto

S. Maria del Rosario
ai Martiri Portuensi

...NELL'ASCOLTO · ...NELL'ACCOGLIENZA · ...NELLA TUTELA DELLA SALUTE · ...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO · ...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE · ...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

S. Raffaele Arcangelo

S. Silvia

S. Volto di Gesù

SS. Aquila e Priscilla

PREFETTURA XXX - MUNICIPIO XII

N.S. de la Salette

N.S. di Coromoto

S. Damaso

S. Giulio

S. Maria Madre della Provvidenza

S. Maria Regina Pacis
a Monte Verde

S. Pancrazio

SS. Francesco e Caterina
Patroni d'Italia

Trasfigurazione di N.S.G.C.

PREFETTURA XXXI - MUNICIPIO XII

Natività di Maria

S. Bruno

S. Famiglia a Villa Troili

S. Girolamo a Corviale

S. Maria della Perseveranza

S. Paolo della Croce

SS. Crocifisso

PREFETTURA XXXII - MUNICIPIO I

S. Cuore di Cristo Re

S. Cuore di Gesù in Prati

S. Gioacchino in Prati

S. Giuseppe al Trionfale

S. Lucia

S. Maria del Rosario in Prati

S. Maria delle Grazie al Trionfale

S. Maria in Traspontina

S. Maria Regina Apostolorum

PREFETTURA XXXIII
MUNICIPIO XIII

N.S. di Guadalupe e S. Filippo
in Via Aurelia

S. Ambrogio

S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti

S. Giovanni Nepomuceno
Neumann

S. Giuseppe all'Aurelio

S. Giuseppe Cottolengo

...NELL'ASCOLTO
...NELL'ACCOGLIENZA
...NELLA TUTELA DELLA SALUTE
...NEL SOSTENERE CHI È PIÙ SOLO
...NELLA PROMOZIONE DELLE PERSONE
...NEL FARE CON LE PARROCCHIE

S. Gregorio VII

S. Lino

S. Maria delle Grazie alle Fornaci

S. Maria Immacolata di Lourdes

S. Maria Janua Coeli

S. Pio V

SS. Protomartiri Romani

PREFETTURA XXXIV MUNICIPIO XIV E XIII

Gesù Divino Maestro

N.S. di Guadalupe a Monte Mario

S. Cipriano

S. Faustina Kowalska

S. Luigi Grignion de Montfort

S. Maria Assunta e S. Giuseppe a Primavalle

S. Maria della Presentazione

S. Maria della Salute

S. Rita da Cascia a Monte Mario

PREFETTURA XXXV MUNICIPIO XIV

S. Francesco d'Assisi a Monte Mario

S. Fulgenzio

S. Gabriele Arcangelo

S. Maria Mater Dei

S. Maria Stella Matutina

S. Paola Romana

S. Pio X

PREFETTURA XXXVI MUNICIPIO XIV

N.S. di Fatima

S. Andrea Avellino

S. Bartolomeo Apostolo

S. Brigida di Svezia

S. Ilario di Poitiers

S. Maddalena di Canossa

S. Massimo

SS. Ottavio e Compagni Martiri

NOTE

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

19 NOVEMBRE 2017

18 novembre 2017

20:00 Veglia di preghiera per il mondo del volontariato
Basilica di San Lorenzo fuori le mura

19 novembre 2017: *Giornata mondiale dei poveri*

10:00 **Celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre**
Basilica di San Pietro

12:00 Preghiera dell'Angelus in Piazza San Pietro

13:00 **Pranzo con i poveri in Aula Paolo VI**
e nelle mense di Roma

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Non amiamo a parole ma con i fatti
2017

caritas
roma